ABBONAMENTI
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: Via Milano, 37 - ROMA
I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
... HAASENSTEIN & VOGLER ...

Anno XXXII — Domenica 20 Settembre 1914 ROMA Domenica 20 Settembre 1914 — Num. 258

Sesta giornata della battaglia sull'Aisne

I due eserciti austriaci d'Auffenberg e Dankl tagliati dai Russi?

La situazione

E' già il sesto giorno che si combatte la vasta battaglia campale tra franco-inglesi e tedeschi sulla linea Noyon-Laon-Reims-Argonne-Monfaucon-Consenvoye-Château Salins; e fino a questo momento non sembra essersi ancora delineata la fase risolutiva. Sembra che ieri il fuoco abbia un po' diminuito d'intensità su tutto il fronte; forse gli eserciti dell'una e dell'altra parte si raccolgono, si riordinano, si preparano per l'assalto finale, decisivo: quello che dirà se i tedeschi debbono abbandonare la Francia e disporsi a difesa del loro territorio sulla stessa linea di confine, oppure se i francesi debbono ritirarsi novamente dall'Aisne alla Marna, tornando su per giù alla loro situazione qual'era durante la prima settimana di settembre.

Ambedue i contendenti continuano ad attribuirsi qua e là notevoli successi parziali. I francesi sostengono d'essere prevalenti alla loro estremità sinistra, corrispondente all'ala destra germanica. I tedeschi affermavano fino a ieri sera di progredire invece notevolmente al centro, specialmente sulle colline a nord di Reims e di Varennas dove ier l'altro avrebbero battuto il quarto e il tredicesimo corpo d'armata della Repubblica, facendo due migliaia di prigionieri. Mentre i comunicati francesi di ieri sera e di stanotte non parlano affatto di questo scacco parziale dell'armata del centro — e ciò è sintomatico perchè, come osservammo ieri sera, i rapporti telegrafici del gen. Joffre hanno sempre confessato pessimi i propri insuccessi — nessun telegramma berlinese è venuto dopo a darne conferma.

Sicchè, probabilmente, la situazione momentanea dei due eserciti va interpretata così: ad occidente, fra il corso dell'Oise e quello dell'Aisne, gli attacchi franco-inglesi hanno costretto le armate di Von Kluck e di Von Bülow a ripiegare leggermente verso il nord, in direzione di La Fère; nel centro, tra le alture soprastanti a Reims e la catena boscosa delle Argonne, i tedeschi delle armate agli ordini del generale Von Hausen e del Principe Alberto del Würtemberg hanno potuto trincerarsi e fortificarsi su posizioni vantaggiose, arrestando e respingendo energicamente gli assalti dei francesi inseguitori.

Meno chiara è la posizione in cui verrebbe a trovarsi ora il quinto esercito tedesco: quello comandato dal Kronprinz. Sappiamo che una parte di questo esercito, dopo essersi ritirata a marcie forzate dallo stretto corridoio tra le Argonne e il corso della Mosa fiancheggiato dalla linea fortificata di Verdun, s'è andata a disporre in modo da coprire e fronteggiare la piazzaforte di Verdun. Un'altra parte dell'armata del Kronprinz è dislocata ad est e a nord-est di Verdun, nella pianura cosiddetta della Woëvre.

Le truppe del Kronprinz si sono fortificate — alla sinistra di Verdun — sopra il displuvio della catena della Argonne, il cui punto più elevato, l'altura di Montfaucon, è a 350 metri sul livello del mare, circa un centinaio di metri più alta del campo trincerato di Verdun e distante da questo una trentina di chilometri. Anche nella Woëvre l'ala orientale del Kronprinz s'è cacciata vicinissima alla linea di difesa francese, benchè al di fuori del tiro dei suoi cannoni.

Fino a questo momento, non è dato comprendere con sicurezza la ragione e gli scopi di tale dislocazione del quinto esercito germanico così vicina alle batterie dei forti avversarii. I critici militari francesi hanno supposto che l'armata del Kaiser abbia il compito di tenere a bada il nemico da quella parte, per coprire la ritirata germanica verso Metz e il Lussemburgo. Ma la vivacità dei combattimenti su tutto il resto del fronte franco-germanico non ci sembra — almeno per ora — render possibile l'azione che i critici francesi presuppongono nell'intenzione dei loro avversarii.

In Lorena e sui Vosgi l'ala destra francese — comandata dal generale Du Bail — dopo la rioccupazione di Pont-à-Mousson, di Lunéville, di Saint-Dié e di Rambevillers, non sembra abbia finora ingaggiato nuovi combattimenti con l'ala sinistra tedesca.

La situazione dei due eserciti, sul vasto fronte della battaglia, non è dunque mutata sostanzialmente in nulla da quella d'ieri.

Dallo scacchiere dell'est mancano oggi del tutto dispacci ufficiali. Si sa che le truppe austriache, ritiratesi dalla Polonia russa, si erano schierate in Galizia tra Iaroslau e Przemysl, a nord, e fra Grodek e i Carpazi a sud. Da notizie giunte da fonte pietroburghese, anzi pietrogradese, sappiamo, però che i russi ne incalzano siffattamente le retroguardie da metterle in serio pericolo. Il pericolo è accresciuto dalla caduta di Grodek in mano dei russi e dal movimento russo di cui ci dà notizia il nostro corrispondente da Pietrogrado: cioè che un'abile mossa del generale Russki avrebbe impedito il congiungimento delle due armate austriache di Auffenberg e di Dankl. Ma per ora ci mancano gli elementi di fatto per giudicare dell'importanza, della entità e delle possibili conseguenze di queste operazioni; che, però, le condizioni degli austriaci in Galizia sieno pessime, viene confermato anche dagl'inviati a Pietrogrado di altri giornali, i quali affermano che i Russi sono già arrivati a Mosciska, a sud est di Przemysl e a nord ovest di Grodek. Se la presa di possesso di Mosciska per parte dei russi fosse confermata, essa sarebbe grave, poichè anche gli eserciti austriaci ritiratisi sotto la protezione di Przemysl potrebbero esser minacciati con doppio aggiramento: al nord, dalla colonna russa che ieri sapemmo avere già passato il San; e a sud, dalla colonna che avrebbe occupato Mosciska.

Navi tedesche si bombardano a vicenda

Siluranti e incrociatori danneggiati

LONDRA, 19.

Un telegramma da Petrograd fa la luce sulla notizia pubblicata dal « Press Bureau » di Londra il 4 settembre, notizia che allora rimase senza conferma. Fra le notizie che il giornale diceva di aver avuto da fonte degna di fede, ma non potute controllare, era quella che sette siluranti tedesche erano giunte a Kiel danneggiate e si lasciava capire che altre navi erano state affondate in vicinanza del canale. Adesso si apprende che questi inesplicabili danni che non erano stati inflitti alle navi della flotta inglese e neppure da quella russa, erano opera dei cannoni tedeschi perchè non vi è alcun dubbio che le navi da guerra tedesche fecero fuoco l'una contro l'altra. Una flottiglia abbastanza numerosa guidata da incrociatori mentre era occupata a dar la caccia ai piroscafi che fanno servizio di passeggeri, scambiò le proprie per navi nemiche e impegnò un vivace combattimento. Il numero delle navi danneggiate è sconosciuto, ma parecchi incrociatori e cacciatorpediniere, fecero ritorno a Kiel largamente crivellati dai proiettili e parecchi feriti furono trasportati a terra.

Nave scuola inglese affondata nella Manica

LONDRA, 18.

L'ammiragliato annunzia che il « Fishguard », nave scuola della marina inglese, è affondata nella Manica. Trentuno uomini d'equipaggio su sessantaquattro sono periti. I quarantatre superstiti sono stati sbarcati a Portland.

La flotta tedesca a Tsing-Tao bombardata dagli areoplani

TOKIO, 19.

Il comandante della seconda squadra giapponese annunzia che un aeroplano giapponese ha volato sulla baia di Kiao-Ciao ed ha tirato bombe contro le navi tedesche.

Si crede che una grande nave sia stata colpita dal lancio delle bombe.

La grande battaglia sull'Aisne

La sinistra francese progredisce

L'intensità della battaglia diminuisce

PARIGI, 18.

Il comunicato ufficiale delle 23 dice: Nessun cambiamento nella situazione generale, se non che le truppe francesi continuano a progredire all'ala sinistra e che si constata una leggera diminuzione di intensità nella battaglia.

Lo sforzo germanico è ostinato e terribile

PARIGI, 19.

Il critico militare del Matin — che ha visitato il teatro delle operazioni, col deputato Galli, già Presidente del Consiglio municipale di Parigi — riassume così le sue riflessioni:

« Non è un semplice mutamento di retroguardia fatto per proteggere i convogli in piena ritirata, che si svolge in questo momento fra i due eserciti. I tedeschi sanno come noi che questa battaglia dell'Aisne è lo scontro supremo che deciderà della persistenza della loro occupazione sul suolo francese, o della ritirata. Essi giuocano la loro ultima carta e mettono un sentimento di disperazione in questo sforzo ultimo. Il loro sforzo, veramente formidabile, si è portato principalmente sull'estrema sinistra francese, Gl'inglesi — che hanno dovuto sostenerne buona parte — l'hanno fatto col loro valore solito.

E' difficile contare nel corso di una simile lotta quante volte si sia caricato e quante volte si sia dovuto respingere il contrassalto. Il fatto sta che i tedeschi non si stancavano. La loro violenza andava sempre più crescendo con gli attacchi. I testimoni di questa mischia dicono che forse in nessun'altra parte, se non forse a Charleroi, essi si sono mostrati così prodighi di carne da cannone.

Il successo fu nullo per i tedeschi, ma le loro perdite risultarono enormi. Infatti, presero l'offensiva solamente dopo aver ricevuto dei rinforzi di 50 mila uomini arrivati nella regione di Maubeuge. Questo avvenne da la notte del martedì al mercoledì.

Quanto alle ultime operazioni il critico del Matin conclude: « Non bisognerebbe credere che si avrà sul fronte dell'Aisne una guerra decisiva. La battaglia dell'Aisne non si deciderà con un duello di artiglieria. Senza che ce lo annunzino, sentiamo di venire agli attacchi di fianco che faranno cadere la difesa tedesca improvvisata. »

Torpedini tedesche calate dal cielo

Dopo aver cercato d'incutere terrore al mondo col magnificare le gesta del famoso mortaio da 420, la Germania ha preparato un nuovo strumento di... réclame guerresca.

Secondo una lettera al Matin, l'invenzione che i tedeschi vantano in questi giorni, sarebbe la seguente: da tre settimane ogni notte uno Zeppelin lascia l'hangar di Friedrichshafen e si innalza a circa 300 metri. Dopo una rapidissima manovra il dirigibile lascia discendere alla superficie delle acque con grande precisione e con grande rapidità, una serie di panieri rotondi che si immergono quasi immediatamente. Tale manovra non esige che alcuni minuti e ogni dirigibile può lasciar discendere per mezzo di cavi, una cinquantina di questi congegni che non sono altro che torpedini.

L'esplosione di una di esse è terribile; la detonazione è la solita, ma lo scuotimento delle acque e la pesante colonna che si eleva nell'azzurro, non lasciano alcun dubbio sulla forza degli esplosivi che la torpedine cela nei suoi fianchi. Sono riuscito a sapere che i tedeschi fondano le migliori speranze su questo nuovo congegno micidiale. Essi sperano col favore della notte, di disseminare lungo le coste nemiche queste torpedini e si lusingano anche di poter fare discendere di notte i loro congegni in mezzo alle squadre inglese e francese causando loro così di sorpresa delle perdite considerevoli.

Atrocità senza nome

Il Matin pubblica il racconto di un suo redattore che come sottotenente della riserva ha preso parte ai combattimenti sull'Aisne. Questo redattore indirizza una lettera aperta all'Ambasciatore degli Stati Uniti svelandogli dei casi di crudeltà tedesca cui egli fu testimone.

« Eccellenza, scrive egli, bisogna che domani usciate per alcune ore da Parigi, bisogna che prendiate la strada di Compiègne e di Meaux, bisogna che vediate i nostri villaggi saccheggiati, i nostri cadaveri mutilati, le nostre mogli disonorate; bisogna che interroghiate e v'informiate; bisogna che arriviate fino a Senlis. Non avrete che guardare allora i muri scalcinati della città e farvi raccontare come fu fucilato quel sindaco. Gli era stato domandato se vi fossero soldati francesi nella città. — Vado ad accertarmene — rispose — e ve lo dirò. — Non era uscito dal Municipio che veniva ucciso, e bruciato.

« A Choisy-en-Bac è stato incendiato tutto. Una bambina di 10 anni guardava la sfilata di un battaglione tedesco. I soldati passando le fecero un gesto osceno ed ella allora esclamò: « Oh! i porci ». Signor ambasciatore, essa venne fucilata sotto gli occhi della madre.

« A Creille la moglie di un oste fu oggetto di abbominevoli brutalità. Dieci uomini avvinazzati si gettarono su di lei e pretendevano di costringere il marito ad assistere all'ignobile scena. Essa gridava, resisteva ed allora venne uccisa a colpi di baionetta.

« A Senlis sono state raccolte e si possono ancora raccogliere selle di cavalli tedeschi alle quali rimangono ancora attaccate delle cassette di petrolio. Così l'ingrediente che mette fuoco ai villaggi ed alle capanne, fa parte dell'equipaggiamento regolare dei dragoni dell'Imperatore cristianissimo di Germania. Signor ambasciatore, Vi domandiamo di vedere tutto questo, di verificare tutto questo, di certificare tutto questo. »

D'Annunzio al campo

L'attesa di notizie sulla nuova formidabile battaglia è sempre più febbrile, ma il pubblico sarà probabilmente costretto ad accontentarsi delle semplici informazioni ufficiali, perchè un ordine draconiano vieta a qualsiasi estraneo di recarsi sul campo di battaglia. E' una misura che è stata adottata per impedire che insieme coi giornalisti si presentassero dei profani spinti da una curiosità morbosa. E' piccolissimo il numero delle persone che hanno potuto ottenere qualche permesso eccezionale. Fra di esse v'è Gabriele D'Annunzio che lo ebbe direttamente dal generale Gallieni.

Il Gaulois riferisce in proposito che il governatore militare di Parigi, fine letterato, espresse al poeta tutta l'ammirazione che provava per le sue opere. D'Annunzio gli avrebbe risposto: « Darei tutta la mia opera per un solo dei vostri atti. »

Un elogio caloroso di Gallieni è stato pronunziato dal ministro socialista Sembat, venuto in questi giorni a Parigi insieme con Briand:

« E' un vero capo, egli ha detto, la sua sincerità, la sua lucidità, la limpidezza caratteristica del suo linguaggio esemplare e risoluto comunicano a tutti quelli che lo circondano un vivo sentimento di fiducia, di ardore e di purezza incredibili ».

Le fasi del combattimento

MILANO, 19.

Il Corriere della sera riceve da Parigi:

La battaglia dell'Aisne continua da 4 giorni e potrebbe continuare ancora come quella sulla Marna, salvo naturalmente qualche sorpresa, facilmente prevedibile ma che nessuno potrebbe annunziare con certezza.

Per il momento si sa solamente che la lotta si svolge sempre con accanimento e che tutti i contrattacchi tedeschi furono respinti. L'ala destra tedesca cominciò anche a piegare su alcuni punti, il che sembra assai significante data la posizione fortissima che essa occupa.

Sull'intensità dei combattimenti si cominciano ad avere alcune informazioni recate da ufficiali feriti.

Un capitano afferma che la battaglia dell'Aisne è più formidabile di tutte le precedenti. Egli racconta: « A torto si è voluta vedere nella resistenza dei Tedeschi sull'Aisne una manovra destinata a proteggere la loro ritirata. Dopo la battaglia della Marna i Tedeschi cercarono un terreno difensivo per mettere fine alla loro ritirata. A cominciare dal momento in cui, sotto l'irresistibile spinta anglo-francese i Tedeschi hanno passato l'Ourcq, il loro movimento di indietreggiamento ha preso delle posizioni disastrose. Il numero degli sbandati che noi abbiamo fatti prigionieri è enorme, come è enorme la quantità dei furgoni dei cassoni, delle automobili da traino e delle cucine montate su carri. In un solo villaggio abbiamo preso 21 furgoni e 7 cannoni. Gli abitanti ci hanno assicurato che i Tedeschi avevano gettato nel fiume parecchie centinaia di casse di munizioni e di viveri.

A cominciare dall'11 settembre la nostra marcia in avanti si è fatta più lenta; tuttavia quel giorno stesso ed il giorno seguente abbiamo ancora avanzato per una ventina di chilometri. Il 13 fu una giornata di riposo utilizzato da ambo le parti a manovrare ed al mattino del 14 abbiamo preso contatto col nemico. Dopo mezzogiorno la battaglia era generale. Essa fu prima difensiva da parte dei Tedeschi. Il loro scopo manifesto era quello di resistere fino all'arrivo dei rinforzi che aspettavano. Così la giornata del 15 fu segnata da alternative di avanzata e da movimenti retrogradi parziali, senza che si ottenesse un risultato decisivo.

Nella notte dai 15 ai 16 i Tedeschi tentarono uno sforzo formidabile, particolarmente sulla nostra estrema sinistra. Le nostre truppe e l'esercito inglese che operavano al nostro centro sinistro ebbero bisogno di resistenza e coraggio estremi per resistere alla pressione del nemico. Respinti 10 volte con perdite sensibili, 10 volte i Tedeschi tornarono alla carica, sforzandosi di sfondare le nostre linee. I combattimenti che si svolsero fino all'alba furono i più violenti ed i più micidiali fra tutti quelli ai quali ho assistito fin dal principio della campagna. A mio parere in questa occasione i Tedeschi hanno sciupato tutto ciò che restava ancora loro di energia e la prodigalità con la quale i capi sacrificano i loro uomini indicava chiaramente la loro risoluzione disperata. In nessun punto essi sono riusciti ad intaccarci seriamente. Un leggiero piegamento fu compensato da un vigoroso contrattacco che ci permise di riprendere i pochi metri di terreno perduto.

La giornata del 16 passò senza alcun mutamento notevole nelle posizioni rispettive. La notte dal 16 al 17 fu relativamente calma. Ma all'alba il combattimento fu ripreso con nuova intensità e la nostra vigorosa offensiva produsse questa volta un risultato notevole. Il nemico dovette indietreggiare una diecina di chilometri abbandonando 600 prigionieri e parecchie mitragliatrici. Fu questo il primo segno di una stanchezza, che poi nella mattinata si manifestò su tutto il fronte. Quando alle 11, ferito ad una spalla lasciai la linea del fuoco, avevo compreso che la resistenza nemica rallentava e che infine avrebbe ceduto innanzi allo slancio ammirevole delle truppe alleate. »

L'ufficiale reduce dal campo è l'unico che ripeta, contrariamente alla prima impressione che la battaglia attuale non mira a mascherare la ritirata tedesca e che viene invece data dagli invasori nella speranza di rompere la diga degli alleati e riprendere l'avanzata. Contro gli invasori sono i primi a sapere che per essi le probabilità di vittoria vanno sempre più diminuendo. Ma ciò non può che accrescere l'intensità del loro sforzo e rendere i combattimenti ancora più accaniti. D'altra parte ciò non farà che aumentare l'importanza del risultato. Una vittoria degli alleati sull'Aisne costringerebbe assai facilmente gli invasori a rivarcare il confine e ricoverarsi sotto la protezione delle loro linee fortificate.

Dankl tagliato da Auffenberg

I Russi a 150 chilometri da Cracovia

PETROGRAD, 18, ore 10 ant.

Il generale Auffenberg è riuscito a ritirarsi dalla Polonia russa e ad operare il congiungimento con i resti dell'esercito che ha combattuto a Grodek. I Russi gli hanno preso Javorow, tra Grodek e Jaroslau, gran parte dei convogli.

Il generale Dankl col primo esercito è stato meno fortunato. Penetrando fra le sue truppe e quelle del gen. Auffenberg, i Russi lo hanno isolato.

A Krzheschov i Russi hanno passato il San così alle calcagna del nemico, che le sue truppe non hanno avuto il tempo di far saltare il ponte.

Il generale Dankl tagliato fuori dal grosso, cerca ora di salvare i resti del primo esercito ritirandosi verso Est lungo la Vistola, su Tarnov e Cracovia.

I Russi, che hanno occupato Sandomir sulla Vistola, distano da Cracovia meno di 150 chilometri.

I Tedeschi hanno nuovamente evacuato Radom e Kielce nella Polonia russa.

Broni.

Un eroe russo ucciso dagli austriaci

PIETROGRADO, 19.

Il « Messaggero dell'Esercito », che si pubblica al Quartier Generale, riassume nei seguenti termini la battaglia di Leopoli:

« L'accanimento degli attacchi degli eserciti austro-ungarici dimostra che il nemico comprendeva la gravità della situazione e faceva sforzi sovrumani per rompere il cerchio di ferro che lo avvincева; ma s'infranse nel suo proprio urto. Per batterlo completamente tutta la cavalleria russa fu lanciata all'inseguimento.

Il « Messaggero » ritiene che in questo inseguimento le perdite austriache debbono essere del 60 per cento.

Nel combattimento di Leopoli il colonnello Frolow, l'eroe di Port Arthur, fu proditoriamente ucciso dagli Austriaci. Questi avevano fatto innalzare bandiera bianca; il colonnello Frolow arrestò l'attacco del suo reggimento, e si avvicinò agli Austriaci, che lo uccisero a colpi di fucile. Resi furiosi da tale atto, i Russi si lanciarono contro i nemici, e li uccisero fino all'ultimo a colpi di sciabola.

Nelle provincie di Lublino, Kielce e Radom, centinaia di furgoni raccolgono fucili e sciabole a migliaia, e armi e munizioni vengono chiuse in depositi speciali.

I Russi sotto Przemysl e l'efficenza del campo trincerato

MILANO, 19.

Giuliano Bonacci manda al Corriere da Petrograd in data 16 settembre, ore 15,10:

L'offensiva russa contro le truppe austriache in fuga disastrosa su tutta la linea, continua brillante, rapida, audace. Il fiume San, come già saprete, è stato passato, e la posizione fortificata di Grodek, che come telegrafai l'altro ieri era il centro della nuova linea arretrata occupata dagli Austriaci fra Rawa Ruska ed il Dnjester con direzione da nord a sud a circa 60 chilometri a oriente del campo trincerato di Przemysl, dopo gli ultimi sfortunati combattimenti è stata ora presa dai Russi che hanno avanzato fino a Mosciska ad una giornata di marcia da questa piazza forte.

Non so se i Russi muoveranno ad un assedio regolare dinanzi a Przemysl oppure andranno più lontano. Ad ogni modo vi comunico alcuni dati relativi a questo campo trincerato moderno che è, a quello che si dice, munito di opere formidabili. Przemysl ha opere di fortificazioni permanenti ed opere semipermamenti, 10 grandi e 9 piccole. Le diverse opere sono riunite fra loro da una ferrovia da fortezza lunga complessivamente più di 100 chilometri. Si giudica che il campo trincerato di Przemysl, che può contenere una guarnigione di circa 100 mila uomini, sia armato con 1200 pezzi di artiglieria.

Il gen. Dankl parla degli insuccessi austriaci

VIENNA, 18.

Il generale di cavalleria Dankl ha emanato il 14 corrente un ordine del giorno all'esercito in cui dice:

« Il valoroso primo esercito ha compiuto brillantemente una operazione straordinariamente difficile. Voi avete preso Krasnic e dinanzi a Lublino decisivamente sconfitto i Russi. Avete poscia combattuto durante due settimane, giorno e notte, contro un nemico che si trovava in posizioni paragonabili a fortezze ed avete sempre respinto con successo i suoi innumerevoli attacchi. Dopo che i Russi ebbero avuto rinforzi giornalmente ed ebbero infine forze almeno il doppio delle nostre, noi abbiamo spontaneamente sospesi i nostri attacchi per continuare a combattere fianco a fianco cogli altri nostri eserciti che ci raggiungono. Anche la marcia attraverso paludi e foreste della regione di Tanow richiese immensi sforzi da voi tutti ma anche ciò riuscì grazie alla vostra perseveranza e alla vostra tenacia. I Russi non osarono turbare le vostre marcie. E' così che il primo esercito non vinto si trova nella regione che gli fu assegnata. Io ringrazio tutti coloro che fanno parte del mio eroico primo esercito di tutto ciò che di eroico fecero finora in tutti i sensi.

La guerra c'impose finora grandi sacrifici. Questi saranno anche in avvenire non minori, ma voi soldati del primo esercito li sopporterete tutti con fermezza e successo pel bene della patria e per la gloria di S. Maestà il nostro Augusto Imperatore e Re ».

NEL BELGIO

I Tedeschi respinti da Bruxelles a Termonde

ANVERSA, 18. (Ufficiale).

Mercoledì sera le truppe tedesche ritornarono da Bruxelles a Termonde. Durante la notte vi fu un ininterrotto cannoneggiamento. Oggi è impegnato un duello d'artiglieria fra i tedeschi ed i belgi che difendono lo sbocco nel nord.

La fanteria tedesca essendosi presentata dinanzi al ponte distrutto dai Belgi, venne accolta dal fuoco intenso delle mitragliatrici belghe. I Tedeschi ripiegarono in disordine verso Termonde.

Uno " Zeppelin „ sul Giura bernese

LUGANO, 18.

Ieri un dirigibile delle proporzioni di uno *Zeppelin* tedesco ha fatto delle evoluzioni a grande altezza al di sopra delle montagne a nord di Delemonde, nel Giura bernese. Si notavano due grandi riflettori posti a prua ed a poppa della navicella. Dopo alcuni giri sopra le montagne, il dirigibile disparve in direzione di Basilea.

Il gen. Rennenkampf arresta l'offensiva tedesca nella Prussia orientale

PIETROGRADO, 18.

Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo dice: Sul fronte della Prussia orientale le truppe del generale Rennenkampf hanno arrestato definitivamente il 17 settembre l'offensiva dei tedeschi. Su parecchi punti i tedeschi ripiegano con operazioni di spostamento.

Sul fronte austriaco l'inseguimento del nemico continua. Le truppe russe si avvicinano alle posizioni difensive di Siniava, Jaroslaw e Przemysl.

La stampa germanica per la battaglia di Leopoli

COLONIA, 19.

La *Koelnische Volkszeitung* dichiara circa la battaglia di Leopoli: « Lo stato maggiore generale austro-ungarico dovette difendere la lunga frontiera della Galizia, mentre che i Russi poterono scegliere il luogo per la loro offensiva e concentrare le loro forze principali in un punto, grazie alla mobilizzazione cominciata molto prima. E' beninteso che la causa della nostra fedele alleata è anche la causa nostra e la Russia si sbaglierebbe assai se sperasse che non possiamo tenere conto dello stato delle cose sotto ogni punto di vista. Malgrado tutto, la battaglia di Leopoli rimane per l'Austria Ungheria un gran fatto militare di straordinaria importanza. L'esempio di un combattimento di nove giorni e poi di sei giorni non ha riscontro nella storia universale. Una tale forza di resistenza e di perseveranza di fronte a forze immensamente superiori deve imporvi il più grande rispetto.

Nota ufficiale austriaca
sulla devozione delle varie razze all'Impero e all'Imperatore

VIENNA, 19. (Ufficiale).

Alcuni giornali pretendono che nell'esercito austro-ungarico le truppe dell'una o dell'altra nazionalità non avrebbero completamente soddisfatto per la loro condotta in guerra. Da una fonte inglese che si distingue in generale per la diffusione delle notizie più assurde è stato perfino narrato che reggimenti boemi si sarebbero ammutinati.

Di fronte a queste tendenziose invenzioni che derivano dalla ignoranza che si ha in molti luoghi circa le condizioni della Monarchia si deve dichiarare nel modo più categorico che come nei tempi passati anche nella lotta attuale, che è stata imposta all'Austria-Ungheria, tutti i popoli di essa, inspirati dagli stessi sentimenti, sono uniti e rivaleggiano in valore contro qualsiasi nemico. Sia sul campo di battaglia russo-galiziano, sia sul teatro della guerra balcanica, i Tedeschi, i Magiari, gli Slavi del nord e del sud, gli Italiani e i Rumeni hanno combattuto con fedele devozione verso l'Imperatore e, consci dei preziosi beni che essi difendono, con lo stesso mirabile eroismo che ha valso alle truppe austro-ungariche perfino il riconoscimento del loro più pericoloso avversario, numericamente molto superiore. Per esempio il 97.o reggimento fanteria, principalmente composto di italiani del litorale ha combattuto presso Leopoli con valore e tenacia eminenti. Se il 79.o reggimento fanteria di Otocan, il quale dette prova di uguale valore nel sud, in gravi combattimenti sulla Drina inferiore, ha avuto una speciale menzione, ciò è stato fatto soltanto per smentire le asserzioni molto esagerate diffuse da parte dei Serbi sulle perdite di questo reggimento. Mentre i Serbi ebbero tremila morti, le perdite totali subite finora dal valoroso reggimento ascendono, secondo una constatazione ufficiale, a 1424 fra morti, feriti e scomparsi.

Le notizie come quella proveniente da fonte russa secondo la quale sarebbero stati fatti 70.000 prigionieri austriaci nella battaglia di Leopoli non hanno affatto bisogno di essere smentite con le constatazioni ufficiali finora fatte dal sotto-capo dello Stato maggiore.

Smentite austriache

L'Ambasciata d'Austria-Ungheria ha ricevuto il seguente telegramma dal Ministro degli affari esteri conte Berchtold:

« *L'Ag. di Pietroburgo* e la stampa della Triplice Intesa pubblicano notizie allarmanti sulle enormi perdite che essi pretendono gli eserciti austro-ungarici avrebbero subito in Galizia. Le cifre date come duecentocinquantamila fra morti e feriti, centomila prigionieri, quattrocento e novecento cannoni catturati sono talmente fantastiche ed assurde che non possono trovare fede presso un pubblico intelligente ed orientato circa la situazione militare.

Ciò nondimeno credo utile richiamare la vostra attenzione sullo scopo evidente di queste invenzioni, il quale è quello di mascherare la disfatta russa nella Prussia orientale e la situazione critica delle forze anglo-francesi all'est di Parigi.

Alcuni giornali esteri riproducono una notizia pubblicata dal giornale *La Croix* di presunti incidenti rivoluzionari a Pola. Ora è ufficialmente constatato che non si è verificato il menomo incidente che abbia turbato l'ordine perfetto regnante a Pola. Si tratta evidentemente di una invenzione pura e semplice destinata a distogliere l'opinione pubblica estera dalla situazione in Francia.

F.to: *Berchtold.* »

La stessa Ambasciata è stata incaricata di pubblicare la seguente smentita:

« L'affermazione russa che le truppe austro-ungariche si servono nei combattimenti di proiettili esplosivi per fucile è una asserzione tanto audace quanto tendenziosa, che noi respingiamo con indignazione.

F.to: *Berchtold.* »

Putnik decorato dallo Zar

PIETROGRADO, 18.

Si annuncia che il generale Putnik, comandante in capo delle truppe serbe, è stato nominato cavaliere dell'ordine russo di San Giorgio.

I progressi dei serbi in Bosnia

NISCH, 16.

Le truppe serbe che si impadronirono di Visegrad e che passarono la sponda sinistra della Drina continuano ad avanzarsi nella Bosnia. I distaccamenti serbi che passarono la sponda sinistra della Drina ai Raina Baschta occuparono dopo un accanito combattimento Aenchino e Rado e si avanzano verso Shinitza.

Sul fronte Sjaubavia-Zwornik, in direzione di Kroupagne, continuano i violenti combattimenti. La situazione delle truppe serbe è pienamente soddisfacente. Al centro abbiamo preso al nemico tre cannoni.

Tutti i tentativi del nemico di passare la Drina sono rimasti vani.

Una conferma dello sbarco dei Russi in Inghilterra

BRINDISI, 18 ore 23.45.

Il colonnello De Gourko, addetto militare russo a Berna è stato richiamato in patria per assumere il comando di un reggimento.

Egli è passato da qui ed ha preso imbarco sul piroscafo « Torino » per Costantinopoli. Ha confermato lo sbarco di duecentomila russi nel porto di Dover e che un altro milione di soldati è pronto ad Arcangelo per essere trasportato in Inghilterra.

Lo sbarco avverrebbe in un porto settentrionale della Gran Bretagna donde i russi scenderebbero nel continente per mettersi al fianco dei belgi e dei francesi.

Una sortita degli Austriaci dalle bocche di Cattaro

CETTIGNE, 18.

Alcune navi da guerra austro-ungariche, rifugiatesi nel canale di Cattaro si sono avvicinate a Budua e hanno aperto il fuoco; ma la flotta francese è subito sopraggiunta.

L'artiglieria nemica ha bombardato vigorosamente le posizioni del Lowcen senza risultato.

La Rumenia guarda a Roma
Un articolo di Xenopol

BUKAREST, 19.

Lo storico Xenopol dell'Istituto di Francia scrive un altro articolo sull'« Adeverul » per dimostrare come la perplessità dell'Italia e della Rumenia muovono dalle stesse origini.

« La Rumenia — scrive lo Xenopol — ha legati i suoi destini a quelli dell'Italia, prima dichiarando la neutralità dopo la dichiarazione italiana e poi subordinando il suo atteggiamento a quello di Roma, perchè la situazione dei due paesi è quasi identica, quantunque la Corsica e Nizza incorporate alla Francia siano italiane, come la Bessarabia incorporata alla Russia è rumena.

Tuttavia è verso l'Austria-Ungheria che l'Italia e la Rumenia mirano a realizzare le loro più importanti aspirazioni. Gli Italiani hanno ragione di lagnarsi dei Francesi, come noi dei Russi; tuttavia i Russi aiutarono la nostra rigenerazione politica come i Francesi hanno portato aiuto alla indipendenza italiana. Contro l'Austria il contrario, italiani e rumeni non hanno che ragioni di lagnanze e rancori. E' vero che l'avversione italiana è contro gli austriaci, mentre l'odio dei rumeni è contro gli ungheresi, ma il risultato è che i rancori dei due popoli latini sono rivolti sempre contro la monarchia danubiana.

Tuttavia i due popoli hanno un interesse superiore da difendere: la razza latina; poichè la guerra attuale è anche guerra di superiorità di razze. Lo scopo della Germania è di schiacciare la Francia. Questa guerra è innanzi tutto una lotta per l'egemonia della razza tedesca contro gli slavi ed i latini. Da questo lato la questione non può essere trascurata dall'Italia, perchè la razza ha una larga base sulla quale poggia la vita delle nazioni e che guida la nave dei popoli attraverso le onde instabili della storia. Se l'Italia è seguita oggi dalla Rumenia, come la Francia gode la simpatia della Spagna, come l'Inghilterra del Portogallo, noi assisteremo allo spettacolo meraviglioso della unione della razza latina europea contro la Germania.

Se l'Italia tarda a slanciarsi contro l'Austria, evidentemente non lo fa per ragioni di ordine morale e giuridico internazionale, ma per interessi. Un diplomatico italiano mi diceva che restando neutrale l'Italia ha fatto tutto quello che ha potuto; la Francia non può chiederle altro gratuitamente. Se la Francia farà qualche sacrificio territoriale a profitto dell'Italia, il sacrificio sarà ricompensato col beneficio dell'azione italiana contro l'Austria che indebolirà indirettamente le forze della Germania. La Germania e l'Austria al principio della guerra hanno sollecitato il nostro appoggio, ma senza nulla offrirci da parte loro e promettendoci invece la Bessarabia che è nelle mani della Russia. Ugualmente la Russia per ottenere la nostra neutralità ci ha promessa la Transilvania e la Bucovina che sono due provincie dell'Impero austro-ungarico.

Ma le promesse possono restare soltanto promesse e solo un'azione militare può assicurarci l'acquisto delle nostre regioni soggette allo straniero. Per questo auguriamoci una nostra azione a fianco dell'Italia, prima che la Russia abbia occupata la Transilvania.

Ma quando l'Italia si muoverà? Ecco la domanda che turba ed agita oggi la nazione rumena.

Grave fermento fra serbi e bulgari ai confini macedoni

SOFIA, 18.

L'« Agenzia telegrafica bulgara » dice:

Profughi della Macedonia continuano ad affluire in territorio bulgaro in seguito al trattamento assolutamente inumano di cui sono oggetto da parte delle autorità che li perseguitano apertamente e il sovraccarico di imposte ogni giorno più gravi. Soldati nascosti tirano sugli infelici fuggiaschi nel momento in cui passano la frontiera. Avviene che proiettili cadano qualche volta nelle vicinanze dei posti di frontiera bulgari. Per evitare dolorosi incidenti che potrebbero sorgere facilmente da questo stato di cose, il Governo bulgaro si propone di far passi presso il Governo serbo affinchè prenda le necessarie misure.

Il discorso del Trono inglese

LONDRA, 18.

Ecco il discorso del Trono rivolto dal Re ai membri del Parlamento, Lordi e Deputati, riuniti nella Camera dei Lordi:

« Milordi e Signori!

« Vi rivolgo queste parole in circostanze che esigono piuttosto l'azione che i discorsi. Dopo che il mio Governo ebbe fatto tutti gli sforzi per preservare la pace nel mondo intero, io fui costretto, a causa della violazione deliberata degli obblighi contenuti in un trattato e così pure per la protezione della pubblica legge in Europa e dei vitali interessi del mio Impero, a dichiarare la guerra. La mia flotta ed il mio esercito hanno con incessante vigilanza, con coraggio e con abilità, sostenuto una causa giusta, aiutati da valorosi e fedeli alleati. Tutte le parti del mio Impero si sono spontaneamente unite con entusiasmo intorno alla bandiera comune.

« Signori della Camera dei Comuni!

« Vi ringrazio della generosità di cui avete dato prova in circostanze così imprevedute.

« Milordi e Signori!

« Noi ci battiamo per uno scopo onorevole e non deporremo le armi finchè esso non sarà stato completamente raggiunto.

« Ho piena fiducia negli sforzi uniti e leali di tutti i miei sudditi e prego Dio Onnipotente perchè ci accordi la benedizione ».

Una dimostrazione patriottica

Il Re aveva appena terminato di parlare quando Will Crock, uno dei deputati laburisti si è alzato ed ha domandato se non fosse il caso di cantare il « God save the King ». Immediatamente tutti i deputati laburisti si sono alzati, e con loro tutta la Camera ed hanno cantato l'inno nazionale, che è stato ripetuto una seconda volta. Dalle tribune anche si cantava e si gridarono « urrà » all'Inghilterra. La scena era solenne e impressionante. Poi Redmond ed i deputati irlandesi hanno cantato l'inno dell'Irlanda e lo hanno terminato gridando: Dio protegga l'Inghilterra, mentre i deputati inglesi rispondevano: Dio protegga l'Irlanda!

All'uscita dei deputati la folla ha fatto loro una grande ovazione.

L'errore di calcolo della Germania

Il Primo Ministro Asquith ha pronunciato un discorso in un grande « meeting » che ha avuto luogo ad Edimburgo ed al quale hanno assistito parecchie notabilità, fra cui Lord Rosebery.

Asquith ha dichiarato che la guerra è stato un atto deliberato dalla Germania, derivato da un grosso errore di calcolo dei consiglieri dell'Imperatore Guglielmo circa il vero spirito della Gran Bretagna, delle Indie e delle Colonie inglesi.

La guerra austro-russa vista da Trieste

Notizie che vengono e notizie che non vengono - Quello che avvenne all'on. Pitacco al suo ritorno da Roma - Come e perchè i Russi avanzano in Galizia - Racconti di feriti italiani.

(Per telefono alla "Tribuna")

VENEZIA, 19, mattina.

Reduce appena da Trieste, vi mando questa lettera neutrale. Una lettera di cronaca nuda; e la cronaca è per definizione neutrale. Ho compiuto la gita con un piroscafo dei Servizi Marittimi che due volte la settimana fa la spola sul tragitto Venezia-Trieste.

E' l'unico filo che unisce Trieste al Regno, e si potrebbe dire al mondo. I mezzi di comunicazione con l'interno dell'Impero, da Trieste, essendo assai irregolari e difficoltosi per i non militari. E poi ovunque, in Austria, non è possibile ai cittadini sapere quello che sta avvenendo dell'Austria. Per vedere l'Austria oggi, bisogna assolutamente esser fuori dell'Austria. Dentro non si hanno assolutamente che le notizie delle agenzie ufficiose: che è quanto dire poche e talvolta contraddittorie e ingenue notizie. Non è difficile immaginarsi quindi l'ansietà di Trieste.

Anche il *Piccolo*, l'unica possibile fonte d'informazioni italiana, ha dovuto, per vivere, diventare ufficioso. E' da creder che avrebbe preferito morire, o almeno sospendere le pubblicazioni. Ha però creduto di non doverlo fare per una considerazione sola: il governo austro-ungarico avrebbe requisito per sè le macchine, avrebbe fermato i tipografi, si sarebbe valso di tutta l'organizzazione amministrativa del *Piccolo* per fare un giornale *assolutamente* ufficiale. Per evitare ciò, il *Piccolo* ha accettato — per forza — di fare un po' il giornale ufficioso. Sottostà ad una rigorosissima censura. Alle due di notte tutte le bozze del giornale devono trovarsi sul tavolo di una Commissione di censori composta di un colonnello e di altri due ufficiali, i quali, una per una, si leggono tutte le bozze del giornale; falcidiano abbondevolmente, e restituiscono le bozze al giornale.

Il *Piccolo* per *fare* il giornale si è ridotto così a pubblicare le più amene e meno attuali *varietà*. A prenderlo in mano, talvolta, sembra che a Trieste si viva in un Eden propizio ai cari ozi e alle disquisizioni eleganti. E intorno c'è una sete angosciosa di notizie. I censori non solo consultano, ma si permettono anche qualche consiglio.

— Perchè questo *capo-cronaca* di Trieste? Non hanno altro da dire, adesso? Facciano anche loro dei bei commenti alla guerra, come i giornali di Vienna!

I redattori del *Piccolo* tacciono e tirano avanti, come possono. Il Governo

Fino a qualche tempo fa qualche copia scivolava, non si sa come, al sequestro, e circolava. Tutta la città intorno a due, a tre, a quattro copie, segretamente, da casa in casa. E non era un giuoco privo di pericoli. Un triestino, perchè scoperto con una copia del *Corriere della Sera* in tasca, s'è buscato quattro giorni d'arresto.

Naturalmente però non basta proibire e punire per impedire. C'è stato chi è riuscito, con infinite astuzie, a far valicare per più di una settimana di seguito ogni giorno il confine a un piccol fascio di giornali italiani. In modo così furbesco e strano, che sarebbe curioso raccontare se non si potesse così nuocere a questo improvvisato portalettere.

Le autorità hanno una atroce paura delle notizie: a Trieste dicono che hanno terrore della verità, della loro verità, come il malato che teme di guardarsi allo specchio. Sono giunti, allo sbarco del piroscafo dei Servizi Marittimi da Venezia, a ordinare a un viaggiatore di togliersi le scarpe per paura che si fosse improvvisate delle solette d'occasione con la carta stampata. Un giornale italiano anche di una settimana, è stato pagato, a trovarlo, fino a 5 corone. Si sono avuti abbonamenti, per quanto si è potuto, a una corona la copia.

Questo poi è curioso: che le stesse autorità austriache, se vogliono notizie del mondo e non sentirsi sempre cantare che l'Austria e la Germania vincono sempre da tutte le parti, devon ricorrere ai giornali italiani.

I pacchi di giornali che seguitano a giungere a Trieste, vengono sigillati alla frontiera; e solo così, immunizzati dagli sguardi di occhi profani, possono giungere in città. Qui le autorità austriache si affrettano a far saltare i sigilli... E' così che, nonostante le notizie ufficiali di continue vittorie, i triestini vedono le autorità tedesche della città sempre più tetre e preoccupate. Il loro volto è un po', per chi sa guardare, il termometro della situazione.

Talvolta è qualche impiegato postale che mette in circolazione i giornali italiani. Per questa ragione ne sono stati arrestati e processati già diversi. Sono impiegati slavi dell'Istria o della Dalmazia, serbi o croati, che non hanno ormai altro sentimento comune coll'Austria che il ventisette del mese. Rimangono veramente fedeli alla monarchia soltanto gli sloveni, gli ungheresi e i tedeschi. Gli altri si sentono tutti ormai alla vigilia di realizzare il loro irredentismo.

E slavi, serbi e croati sono a Trieste un po' in tutti gli uffici pubblici, anche — e numerosi — nella polizia. E fanno così, quanto possono, causa comune con gli irredenti di tutti gli irredentismi. La situazione è così grave e complessa e irreparabile che le stesse autorità tedesche che *sanno* si riducono spesso a far finta di non sapere, nell'impossibilità di ricorrere al rimedio e per non precipitare la situazione.

Per tutti gli incarichi più delicati non possono ricorrere ormai che agli agenti e ai funzionari sloveni o tedeschi o ungheresi. Questi hanno molto da lavorare: bisogna spiare e riferire. E non è cosa facile oramai. Ogni tavolino di caffè raduna dei congiurati: teste basse, voci fioche, brevi gesti. Qualche giornale, qualche mezzo foglio che passa da una tasca all'altra. Pare impossibile, ma c'è sempre chi sente e c'è sempre chi vede!

L'aneddoto Pitacco

Quando l'on. Pitacco tornò da Roma a Trieste, dopo aver conferito col nostro Governo ed essersi accordato con esso per ottenere la concessione d'esportazione di alcuni generi alimentari, l'Imperial Regia Polizia fu punta da una curiosità facilmente d'origine viennese. Quali sorti recava da Roma il grembo dell'on. Pitacco? Gravi dubbi: consultazioni, confabulazioni per la scoperta del segreto.

La perquisizione fu esclusa: avrebbe avuto troppo acerbo sapore di persecuzione politica.

Si ricorse ad uno strattagemma che non credo sia assolutamente nuovo di zecca, ma che ad ogni modo servì ancora una volta egregiamente al suo fine.

La polizia organizzò... una spedizione di ladri. I quali ladri nottetempo invasero la villa che l'on. Pitacco ha a Trieste. L'on. Pitacco dorme al secondo piano, ma ha lo studio, la biblioteca, ecc., al primo. I ladri perquisirono il primo. La biblioteca libro per libro, la scrivania foglio per foglio; e le altre stanze furono tutte frugate in ogni loro mobile, in ogni ripostiglio. Ladri educati, però: questo sì. Giunsero a questa delicatezza: di trasportarsi da una stanza all'altra i *portacenere* della scrivania per non dover sporcare i pianiti o i piani dei mobili.

Strano però che questi ladri si sieno, nella loro gentilezza grande, dimenticati — o quasi — di rubare... Incontrarono nella loro perquisizione argenterie, gioie, e denari in quantità. Si contentarono di portar via una piccola spilla da pochi soldi e pochi spiccioli: cinque o sei corone.

Quanto però credettero bastevole a giustificare la spedizione ladresca.

L'on. Pitacco però non fu di questa opinione. Sorridendo dentro di sè, non andò a denunziare all'Imperial Regia Polizia il furto sofferto. Era convinto però che qualcosa già ne sapesse.

\+ + +

Queste cose — ed altre — a Trieste si conoscono. Ma non si dicono: o se si dicono, si dicono sottovoce. In verità l'anima di Trieste è altrove. Pensate che col III Corpo d'Armata, Trieste ha mandato alla guerra dell'Austria 30.000 italiani. Altri 20.000 italiani li ha mandati l'Istria e la Gorizia. L'Austria li ha portati al fuoco contro i serbi e contro i russi. Ventimila italiani costituiscono con altri trentamila soldati il presidio di Pola.

Contro la Serbia e contro la Russia partirono convinti che sarebbero stati presto raggiunti dalle truppe del Regno; che sarebbero essi stessi passati sotto il comando di ufficiali italiani (di neutralità non si parlava). Partirono così, agli inni d'Italia, sotto la bandiera di Trieste, per la guerra. Alcuni episodi di questo equivoco si sono già saputi nel Regno e io non starò a ridire cose già dette.

Più tardi anche nei lontani campi di battaglia si conobbe la verità. Ma i primi feriti tornarono dai due campi coi nostri piccoli tricolori sul berretto o coi nastri italiani alla bottoniera della giacca.

I feriti italiani reduci dalla guerra

Trieste viveva così nei desideri contrastanti e nell'angoscia di questa guerra. E attese i primi feriti.

I primi giunsero circa due settimane fa; erano cinque, provenienti dalla Serbia. Fu l'inizio del pellegrinaggio doloroso. A gruppetti, a diecine o isolati, con tutti i treni, sono seguitati a giungere fino ad oggi. E seguitano ancora, purtroppo. Oggi Trieste ricovera circa 400 feriti.

I primi feriti furono ricoverati nell'Ospedale militare, ma questo venne presto sgombrato quando nelle autorità di Trieste cominciò a farsi strada il timore di uno sbarco — si diceva di un bombardamento — franco-inglese. I feriti furono allora trasportati all'Ospedale Civile e all'Ospedale della Croce Rossa.

Tutta Trieste si affollò loro intorno. Le notizie che i feriti via via recarono furono sempre più gravi, per le sorti dell'Esercito a. u. in Galizia, e purtroppo per la sorte degli italiani del 97° e del 27° reggimento di fanteria. Una strage. Furono i primi al fuoco, i primi a dover saggiare ogni terreno, ogni posizione infida. Manca ancora una lista ufficiale di morti: il dubbio, in città crea il terrore o l'abbattimento.

I feriti che giungono naturalmente informano sulle *vere* condizioni dell'Esercito austriaco in Galizia e in Serbia. La popolazione di Trieste ne è rimasta impressionata. Tanto che le autorità hanno, adesso, proibito ai cittadini di avvicinare i feriti. Alla stazione si leggono sui muri degli avvisi dove si proibisce severamente a qualunque cittadino di avvicinare i feriti che arrivano. C'è sempre però, naturalmente, chi trova il modo di parlare e di sapere. Sono episodi ed aneddoti che danno l'idea delle condizioni attuali dell'esercito a. u. e delle difficoltà che incontra nella sua guerra in Galizia.

In Galizia la Russia aveva già da anni istituita una rete di spionaggio dall'esterno come quello della Germania nel Belgio, come quello di cui tutte le nazioni si gratificano scambievolmente. L'avanzata russa, da gran tempo la prepararono i contadini della Galizia. Questo spiega in parte il successo rapido e decisivo dei russi.

Gli austriaci in territorio politicamente loro, si sono trovati in terra nemica; i russi nell'avanzata di conquista hanno incontrato dei fratelli. I contadini erano arrivati persino a preparare delle trincee all'avanzata dell'esercito russo su indicazioni ricevute da Pietroburgo.

Arginavano i loro campi con muricciuoli a secco o calcinati, non secondo le norme dell'agricoltura e della difesa agresta, ma secondo i piani dello stato maggiore russo. Sempre secondo questi piani, bonificavano le paludi e non le bonificavano. Inondavano, magari e impaludavano terreni solidi. Ogni villaggio aveva già pronte le banderine che sarebbero servite all'ora buona per le segnalazioni all'esercito russo.

I russi avanzano da villaggio in villaggio su terreno già conosciuto e preparato per loro. Conoscono a distanza la presenza o i movimenti della truppa avversaria.

I contadini segnalano loro la presenza di truppa austriaca nei villaggi o nei paesi, in ogni modo.

Talora, appena la truppa austriaca sta insediandosi, si vedono dei ragazzi arrampicarsi sui più alti alberi del villaggio, e di lassù agitare una bandiera convenuta. Cadono fulminati subito di palle austriache; ma i russi sono avvisati; comincia poco dopo la pioggia degli *shrapnells* o della fucileria russa. All'arrivo della truppa austriaca, i comignoli delle case mandano non indifferentemente spire di fumo bianco o nero. I russi sanno come regolarsi. Anche in aperta campagna, con differenti combustibili, si provoca fumo più o meno denso. Si segnala la presenza degli austriaci con il movimento di alcune strane e alte finestre, con forti specchietti di sole raccolti da lenti o da apparecchi già preparati.

Della truppa austriaca bivacca in un bosco al sicuro, ben nascosta. D'un tratto, nel prato che confina col bosco, passa lenta una vacca bianca. Subito dopo gli *shrapnells* russi cominciano la loro musica.

Ci sono paludi che l'esercito austriaco, per far presto, non può aggirare. Tenta il guado. Spesso vi si impiglia e vi resta. Se giungono i cosacchi, arrestano il loro galoppo, cercano un po' per le ripe finchè trovano sotto pochi centimetri d'acqua il corridoio duro e passano dall'altra parte.

Se qualcuno si sperde o rischia d'annegare, dalla riva, le barche dei contadini, che al passaggio degli austriaci non si trovano mai, corrono al soccorso.

Una notte, durante un bivacco ben riparato, un soldato austriaco non può riposare per il freddo. S'alza, raduna qualche fuscello e accende un po' di fuoco. Qualche compagno, pure infreddolito, gli va vicino. Passa un ufficiale e gli domanda il perchè di quel fuoco. — Contro il freddo, per non restare intirizziti. — Anche l'ufficiale ne conviene; s'accorge d'essere anche egli preso dal freddo; e s'accovaccia presso quel fuoco. Dopo poco comincia la furia della artiglieria russa. Anche di soldati slavi ne muoiono, ma fanno il loro dovere di patrioti.

E gli episodi continuano.

Un pomeriggio, un riparto considerevole di truppa austriaca si accaserma in un grosso paese della Galizia. Vi deve passare la notte. Improvvisamente i contadini galiziani si accorgono che ricorre per loro, proprio quel giorno, una festa religiosa importante.

Escono dalla chiesa, col loro prete, in processione. In capo, un uomo tiene alta una immagine sacra. La processione sale sul cucuzzolo del paese; fa sosta. L'immagine rimane sempre alta sui capi dei devoti. Si agita un po' come per far dei segnali.

La figura del santo è dipinta sul vetro, che funziona da specchietto. La notte, il paese e la truppa austriaca sono circondati e bombardati dai russi. L'agguato è ovunque, continuo, sordo. Tutte le rivoluzioni nazionali che non si poterono fare, si fanno oggi così. L'era di tutte le rivendicazioni è suonata. Le repressioni e le esecuzioni è suonata. Le repressioni e le esecuzioni nuovo olio alla fiamma, non la spengono.

Presso Gratz, dove era il primo campo di aviazione dell'Austria, si è formato un intiero villaggio di prigionieri politici. Sono lì attendati, circondati dalla truppa austriaca, come un esercito accampato. Vi sono tremila galiziani, tra contadini, ferrovieri, impiegati, preti.

Un altro *campo di repressione* si sta istituendo presso Vienna per accogliere gli arrestati della Dalmazia e della Croazia.

PIETRO PANCRAZI.

L'Austria non concentra truppe nei dintorni di Trento

L'« Agenzia Stefani » comunica:

L'Ambasciata d'Austria-Ungheria è stata autorizzata dal suo Governo ad opporre la smentita più formale e più categorica alla notizia diffusa da alcuni giornali circa concentrazioni e preparativi militari nei dintorni di Trento e circa la smisurata esagerazione delle perdite austro-ungariche in Galizia.

Anche la notizia della avanzata dei Russi verso Budapest è una pura invenzione.

Nessun arresto d'italiani sotto l'accusa di spionaggio in Austria

L'Ambasciata d'Austria-Ungheria comunica: Parecchi giornali di Venezia hanno pubblicato qualche giorno fa il preteso racconto di sei operai italiani che lavoravano nelle montagne di Cortina d'Ampezzo e che sarebbero stati arrestati sotto l'accusa di spionaggio. Senza tenere conto della loro protesta d'innocenza, essi sarebbero stati imprigionati e malmenati; sarebbero stati perfino presi loro i loro risparmi. Infine dopo otto giorni di prigione sarebbero riusciti ad evadere.

L'Ambasciata d'Austria-Ungheria è autorizzata dal suo Governo a dichiarare che si tratta di una invenzione da capo a fondo e che nessun fatto simile è mai accaduto.

Un deputato alsaziano processato dai Tedeschi come traditore

STRASBURGO, 19.

Il Consiglio di guerra di Strasburgo annuncia che è stata aperta una inchiesta per alto tradimento contro la patria a carico dell'ex-deputato al Reichstag avv. Blumenthal che fu, in qualità di Borgomastro di Colmar, membro della **Prima Camera dell'Alsazia e Lorena.**

7000 militari tedeschi in Turchia?

PIETROGRADO, 18.

Il corrispondente della « Gazzetta della Borsa » da Costantinopoli dice che il numero dei militari tedeschi attualmente in Turchia supera i settemila.

I prigionieri tedeschi impiegati in lavori stradali

BORDEAUX, 18.

Telegrafano da Roanne che i prigionieri tedeschi internati in quella città vengono impiegati in lavori stradali. Il sindaco di Roanne aveva chiesto di poterli adoperare per il trasporto della terra da un'isola della Loira destinata a colmare il fossato di Vandier. L'autorizzazione venne data e questi lavori dei prigionieri tedeschi sono subito cominciati. Molti curiosi assistono ai lavori dei prigionieri i quali cominciano a mostrarsi di eccellente umore.

REGIO LOTTO
Estrazioni del 19 Settembre 1914

Roma 58 — 79 — 72 — 3 — 41

Bollettino meteorologico
del 19 settembre 1914

In Europa la pressione massima è di 761 al sud; minima di 752 sulle regioni centrali.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è abbassato ovunque, fino a quattro millimetri, sul Veneto; la temperatura è aumentata sulla Sicilia, diminuita altrove; cielo nuvoloso sul Veneto e Liguria, vario con pioggerelle sul versante Tirrenico, quasi sereno altrove.

Barometro: 758 sulle isole, 752 sulle regioni settentrionali.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti moderati del quarto quadrante, cielo nuvoloso, temperatura aumentata. Sulle regioni appenniniche: venti alquanto forti del quarto quadrante, cielo vario, temperatura mite. Sul versante adriatico: venti moderati settentrionali, cielo nuvoloso con pioggerelle sulle regioni centrali, vario altrove, temperatura stazionaria, mare agitato sul canale Otranto. Sul versante tirrenico: venti forti del quarto quadrante cielo nuvoloso sulle alte regioni, vario altrove, temperatura stazionaria, mare agitato. Sul versante jonico: venti moderati del terzo quadrante, cielo vario, temperatura bassa, mare agitato. Sulle coste libiche: venti moderati a ponente, cielo vario, temperatura stazionaria, mare mosso.

ROMA — Barometro a mezzodì: 754.2 — Termometro centigrado: massima 25.8; minima 17.0 — Umidità: relativa 55; assoluta 12.80 — Vento a mezzodì: S. E. — Stato del cielo: sereno.

Domenica 20 Settembre — Dol. di Maria — (Festa Nazionale).

Levata del sole ore 5,55. Tramonta ore 18,11.
Nasce la luna ore 6,28. Tramonta ore 16,18.
(Primo quarto, il 20).
Ave Maria: Ore 18,30.

Nella cattiva via.

La moglie del Signor Giovanni Morassi, il quale abita a Greco Milanese, Via delle Leghe, n. 10, era nella cattiva via che conduce allo sfinimento prima, all'anemia poi ed infine a complicazioni più gravi che hanno spesso una fine fatale. Le Pillole Pink hanno fortunatamente fermato la Signora Morassi nella via pericolosa.

« Mia moglie Maria, scrive il Signor Morassi, era ammalata da vario tempo. Avevo constatato in essa un gran mutamento. Aveva brutta cera: la sua andatura era stanca e si vedeva che essa si reggeva in piedi con pena. Il suo sguardo aveva perduto tutta la sua vivacità e l'appetito era diminuito tanto ch'essa non mangiava quasi più. La debolezza poi era divenuta tale che mia moglie non poteva più accudire alle occupazioni domestiche nè compiere i lavori che faceva di consueto. A questo stato di debolezza, aumentando ogni giorno, si aggiunsero anche dei dolori reumatici che tolsero ogni riposo all'ammalata. Vedendo l'ammalata dimagrire ogni giorno, era facile comprendere che non riusciva a combattere la rapida anemia e che ben presto non avrebbe avuto più risorse da opporre al male. Fortunatamente si fecero prendere a mia moglie le Pillole Pink e grazie a queste ottimo rimedio, ciò che ci auguravamo è accaduto. Il male è stato prima cacciato, poi le Pillole Pink hanno riparato la ruina dell'organismo, facendo ricuperare all'ammalata forze, appetito, bella cera. Mia moglie sta ora benissimo. »

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito, A. Merenda, 6, Via Ariosto. Milano. L. 3.50 la scatola; L. 18— le sei scatole franco.

Il Prof. ZERI.

tornato in Roma, ha ripreso le consultazioni per malattie interne. Quirinale 51, ogni giorno, ore 15-16.

Il tubo: L. 0.80

KALODONT

Crema dentifricia

Indispensabile, mantiene bianchi e sani i denti. Utilizzandola giornalmente, protegge da malattie infettive

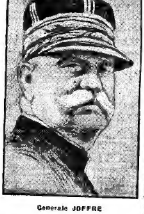
Rappr. gen. Gianotti R. — MILANO.

OMBRE E FIGURE DELLA GUERRA

La spada del silenzio

Qualche ricercatore di simboli ha creato il giuoco di parola sul nome del generalissimo francese. Ora che egli appare aureolato agli occhi dei compatrioti, s'è detto ch'egli sembra rispondere al *j'accuse* lanciato qualche anno fa contro l'esercito: Joffre. E' l'offerta della giovinezza interna d'una nazione alla battaglia suprema; è la offerta d'un uomo, è l'offerta d'un silenzio disdegnoso di gloria, è l'offerta sperata d'una vittoria.

Ma la cronaca segna un'altra origine al nome di colui cui la Francia ha affidato le sorti dell'armata e la difesa della terra francese. Era, chi primo s'ebbe quel nome, un buon catalano di Francia. E non parlava che il gergo. E vagabondava per i paesi disposti sul versante orientale dei Pirenei, offrendo la sua merce: una specie di venditore ambulante, di incantatore di prezzi. Di qui il nome.



Generale JOFFRE

Si sa qualche episodio della fanciullezza del nipote di costui, del generale. Era insoffribile d'ogni imposizione, d'essere costretto a una vita senza ampiezza di confine. Un errante, taciturno meditativo, grande compagno di sè stesso.

D'altronde anche il pubblico francese lo conosceva poco prima d'adesso.

Joffre ha amato circondarsi di ombra e di silenzio.

E' nato in Provenza: a *Perpignano*, sessanta anni fa. Porta in sè l'ardore chiuso delle genti del mezzogiorno e *insieme* la tenacia nell'*impresa iniziata*.

La sua vita fu, per gran tempo, di studioso e di teorico. Verò è che l'ardore del suo spirito lo muoveva ad aneliti più vasti: pur sempre anche in prima giovinezza invocava che la sua patria lo sperimentasse nella manifestazione della sua migliore vigoria di soldato. Era al Politecnico, e aveva 17 anni, quando lasciò gli studi per arruolarsi nel 70 fra i volontari che correvano alla frontiera. Qualche episodio in quella guerra fatale per la Francia gli valse il grado di capitano e tale una considerazione da parte dello stesso maresciallo Mac-Mahon, sotto il quale egli s'era valorosamente battuto, che, compiuta la guerra, gli furono affidate le opere di difesa di Parigi. Sono di Joffre i piani delle fortificazioni di Enghien, e la difesa di Pontarlier.

Quando nel 1883 il generale Bouet fu nominato comandante d'un corpo di spedizione nel Tonkino, egli aveva con sè lo stesso Joffre, al quale era affidata la costruzione delle difese delle piazze che si sarebbero conquistate ai cinesi. L'ammiraglio Courbet si servì di lui e nella campagna dell'83 e quando, tornato dal comando della squadra dell'Estremo Oriente, nel 1884, compiuto il *raid* del fiume Min e distrutto l'arsenale di Fu-Tcheou permise al generale Brieu de l'Isle di occupare Formosa. Le vicende della guerra coloniale in quell'isola furono un continuo alternarsi di perdite e di riconquiste, finchè lo Joffre che lo stesso Courbet aveva mandato a combattere potè definitivamente compiere la difesa dell'isola: la quale, nella quotidiana lotta accanita lo espose infinite volte al fuoco nemico. Il voto di Joffre era stato ascoltato. Ormai egli era destinato a dare battaglie: e fu nel Dahomey il salvatore delle forti francesi compromesse dall'uccisione del colonnello Bounier, e fu nel Madagascar l'organizzatore delle magnifiche fortificazioni. Un primo soffio di notorietà lo circondava e lo accolse al suo ritorno in Francia: Joffre lo sfuggì, chiudendosi in un lavoro tenace di preparazione militare.

Il soldato delle colonie lontane ritornava il teorico della scienza guerresca; professore alla scuola di guerra. E nella guerra credeva. Fu, fino a ieri, la sua ardente fede. Si martoriava nell'attesa della riscossa francese, perchè quel domani che secondo lui avrebbe dovuto apparire lampante agli occhi degli uomini rappresentativi della patria, era così trascurato, così ignorato che si permetteva lo offendessero le blaterazioni retoriche dei socialisti alla Camera dei Deputati. Non protestava, pure, assistendo, si mordeva le labbra. Una volta, fu per scattare, in una discussione sulla ferma dei tre anni. Bastò un cenno, un muto cenno di ribellione, perchè tutta la Camera comentasse con una ovazione il sincero atteggiamento di Joffre.

Quando il Governo francese lo ha voluto generalissimo dell'esercito, egli ha accolto la nomina, grave della più terribile responsabilità, con la forza dell'animo temprato nella più dolorosa e più dura vigilia.

✦ ✦ ✦

Oggi, dopo cinque settimane dall'inizio della guerra, dopo l'alternarsi della prostrazione e dell'esaltazione, la figura del soldato si colorisce di una luce nuova.

E' confrontato con la realtà. Battezzato alla guerra dalle vicende coloniali, oggi è consacrato stratega dall'impresa terribile che gli è stata affidata.

Lo abbiamo seguito, questo misterioso personaggio, durante le prime scene della tragedia. Passava nel fondo, vestito d'ombra e di silenzio. E Parigi viveva l'ora dell'angoscia. Gli ulani erano apparsi a Compiègne. Il nome di San Quintino, squillante come una martinella di guerra, suonava un nuovo successo nemico. E Parigi invocava: o il suo generale diceva la parola rassicurante, o non restava che invocare la leggenda e la storia: Santa Genovefla e Giovanna d'Arco. La storia? Sì; ma quella lontana, non la più recente che avrebbe suggerito ad ogni parigino lo spettro della fame. Le fantasie degli assediati di domani si sbizzarrivano dietro le chimere più vane: una volta si parlava di Turpin, e d'un miracolo di morte, una volta si invocavano gli esotici, i lontanissimi, i centomila giapponesi naviganti verso le coste d'Inghilterra. Oh! se il generale avesse parlato! Ma non era nel suo cervello una visione, una sola speranza da contrapporre alla realtà, un domani da significare di fronte all'ieri e all'oggi sempre più tenebrosi?

Ma Joffre taceva.

Eppure sulle strade della Champagne, e già sulle strade dell'Isle de France, passavano quei pellegrinaggi, tristissimi, gravi di morte, che avevamo visto passare nelle pagine di Göethe, scritte, mentre egli seguiva nel 1792 gli invasori di Francia entrati da Longwy e da Verdun. Tutti gli invasori, tutti i nemici erano presenti: da Attila al Duca di Brunswick, al grande re, a Guglielmo II: e a Parigi, e alla Francia per proteggersi non restava che accomunare tutti i difensori: da Santa Genovefla alla Rivoluzione, dal nemico d'Attila, al nemico del duca di Brunswick.

Poichè, mentre il capo delle forze avverse parlava a tu per tu con Dio, il generalissimo francese disdegnava persino di parlare con gli uomini.

Attendeva, nella sua tenda; la notizia più spaventosa non gli segnava d'una ruga la fronte; sembrava ch'egli avesse tutto previsto. Sarebbe giunta l'ora: avrebbe attuato il suo piano. Egli tramava l'imboscata. E un giorno coloro che s'eran chiusi nel campo trincerato di Parigi, credendo di rivivere le ore del settanta, o sepolti nelle case esanimi, o vagabondi per le vie, fatte vene senza sangue, coloro che già vedevano apparire sulle soglie dei palazzi, lo spettro ossuto della Fame, hanno saputo da un comunicato burocraticamente tracciato che gli invasori non si trovavano di fronte al campo trincerato di Parigi, nel loro urto più violento, sibbene dinanzi all'armata francese del Nord-Est, al grosso dell'esercito del generale Joffre. E' parso un prodigio. E' parso che dai solchi della terra francese non ancora premuta dal piede pesante dell'invasore, Joffre avesse creato un fresco e nuovo esercito, lungo un fronte solido e immenso, da una parte congiunto alle trincee di Parigi, dall'altra fino a Verdun, e più lontano lungo i Vosgi, sino a Belfort. Qualcuno, nella cecità dell'angoscia, temeva che l'esercito francese non fosse più. I soldati sono sbucati fuori, a centinaia di migliaia, agguerriti e freschi, dal silenzio e dall'ombra di Joffre...

Qualche giorno dopo, il generalissimo mandava al ministro della guerra la parola *vittoria* e affermava che la Repubblica poteva essere orgogliosa dell'esercito che aveva preparato.

✦ ✦ ✦

Su questo piedestallo si erge la figura del generalissimo. Lo sfondo del quadro è antitetico a quello, onde s'avanza con grande fragore d'armi il capo di Stato Maggiore tedesco.

Tra Joffre e la Francia, sia Parigi, sia la palpitante provincia, non sono gli apparati scenici della guerra. Egli si profila, vivo d'umanità, sull'umanità dolorante della sua gente. Due eserciti, due condottieri sono mossi da due patrie, ma mentre l'una offriva alla gloria sull'altro che il suo cuore latino, la carne sacrificabile dei suoi figli, l'altra offriva tra l'umanità e l'imperio tutta la macchina guerresca.

C'è un elemento nell'altro campo, che sembra mancare nel campo francese. E però Joffre risente la tragedia con un'adesione più compiuta del suo spirito e della sua volontà. Ogni parola che muova da lui e giunga al presidente della Repubblica parte da un uomo e giunge a un uomo: il racconto dell'episodio, vergato dal gran capo del grande quartier generale sembra attraversare l'eco di mille timpani, di elmi risuonanti e di tamburri e di trombe prima di giungere all'imperatore, fregiato di molte corone, titolato di più sovranità, vestito della lorica di Lohengrin, meditante su una probabile derivazione dall'imperatore del sacro romano impero.

E' un semplice, Joffre. La Francia militare era imaginata per il mondo ancora altera del pennacchio dei guasconi. Il silenzio e l'austerità di Joffre hanno reso la terra di lui dalla caricatura di Cirano.

Fausto M. Martini.

Le perdite tedesche nell'ultima quindicina
Quattordicimila morti

LONDRA, 18.

Il corrispondente del Daily Telegraph *da Rotterdam dice essere informato da buona fonte che i Tedeschi hanno perduto giornalmente nella ultima quindicina circa trentamila uomini fra morti, feriti e prigionieri. Il numero dei morti si fa ascendere a 14.000.*

Wied ai funerali
del cognato ferito a Liegi

LUGANO, 18.

Nel pomeriggio il principe di Wied, ha lasciato Lugano diretto a Magdeburgo per assistere con la principessa ai funerali di un fratello di quest'ultima morto in seguito alle ferite riportate in una battaglia presso Liegi. La famiglia principesca farà poi ritorno a Lugano ove passerà l'inverno.

Il socialismo tedesco
tra combattenti

BERLINO, 18.

Il deputato socialista al Reichstag, Wendel, il quale pochi mesi or sono terminò un suo discorso al Reichstag col grido di Viva la Francia!, *scrive fra l'altro al* Worwerts: *« Fin da principio mi posi a completa disposizione delle autorità militari ed entrai a metà agosto in un battaglione della* Landsturm *a Francoforte sul Meno. Non volevo restare seduto presso il focolare mentre il popolo intero combatte per l'esistenza ». Wendel scrive inoltre che ultimamente fu per otto giorni nel Belgio.*

L'imperatrice Eugenia
e Adelina Patti raccontano...

PARIGI, 18.

L'ex-imperatrice Eugenia segue attentamente le peripezie della guerra. A Farnbrough, lord Portmouth, andato a visitarla, la trovò intenta a segnare sulla carta i movimenti della truppe. Trattenendolo a pranzo, l'Imperatrice gli disse: « Pranzo di guerra: tutti i miei servitori sono partiti per battersi per la Francia ».

Adelina Patti col marito barone Cederstron è arrivata a Parigi dopo essere rimasta prigioniera parecchie settimane a Karlstadt, dove era andata a passare la stagione delle acque. Essi dovettero rientrare a Londra nella prima quindicina di agosto. Essi raccontano che il mattino della dichiarazione di guerra sentirono sotto le finestre dell'albergo un fracasso spaventevole. La folla minacciosa, urlava abbasso i francesi e abbasso gli inglesi. Era imminente l'invasione dell'albergo da parte della folla armata di randelli. Sopraggiunse la polizia ma invece di disperdere i dimostranti entrò nell'albergo, interrogò tutti, specialmente la coppia Cederstron; i soldati circondarono l'albergo e i Cederstron, come anche il personale di servizio, furono dichiarati prigionieri di guerra. La detenzione durò qualche settimana. Ogni giorno la folla urlante insultava gli ospiti di Karlstadt. Finalmente a forza di domande si potè ottenere la liberazione.

Nella valle della Marna
I soldati inglesi a Lagny

Il nostro corrispondente parigino ha avuto dal Ministro della Guerra francese e dal comandante della piazzaforte di Parigi generale Gallieni, la concessione di potersi recare sul campo di battaglia. Egli ha potuto dunque visitare in automobile il vasto fronte del combattimento della Marna.

Il telegrafo — che ci ha fatto pervenire la seconda parte del servizio del nostro inviato — non ci ha ancora recapitato la prima. Pubblichiamo, così, la parte che ci è arrivata:

DAL CAMPO DI BATTAGLIA
SULLA MARNA, 14.

Da Montfermeil scendemmo in volata nella valle della Marna. Avevamo lasciato a sinistra la placida foresta di Bondy e stavamo per passare sotto il Forte di Chelles, che è una delle ultime sentinelle avanzate che vigilano la Capitale.

— Potremo uscire dal campo trincerato? — chiesi allo chauffeur.

Costui rimase piegato sul volante senza rispondere.

Chelles era affollata di milizie. Nelle vie la popolazione si aggirava tranquillamente. Le donne erano calme, i ragazzi erano allegri. Da tutte le finestre sventolavano bandiere. In un prato suonava un organetto e qualche ragazza cantava una canzone in cui s'inneggiava «... à la Victoire! » Chi capitava là all'improvviso stentava a persuadersi che a pochi chilometri marciava l'armata nemica, nè gli pareva ammissibile che fra ventiquattro ore su quelle case, fra quella gente, sarebbero potuti cadere gli obici. Era la presenza della truppa, era la baldanza della guarnigione dei Forti che infondevano quella fiducia, che incoraggiavano quella spensieratezza?

Mi stavo rivolgendo quest'interrogazione quando lo chauffeur mi gridò, con un sorriso di soddisfazione:

— Brulé!

Ciò che aveva « bruciato » era il limite nel quale avremmo dovuto rimanere durante la nostra escursione. Nessuna sentinella s'era accorta del nostro passaggio, o forse nessuna era riuscita ad impedirlo.

Costeggiammo la Marna per qualche tempo. Le rive verdissime del grande fiume, che poi, vicino a Parigi si restringe facendosi quasi umile come se temesse di offendere col suo aspetto solenne la Senna, rivelavano di continuo la presenza di un esercito: le uniformi si vedevano in minor numero, ma in tutti i prati pascolavano cavalli appartenenti alla truppa, e dietro tutti gli edifici, fra abitazione e abitazione, in ogni luogo un po' riparato, insomma, stavano allineati i soliti carri, i soliti camions e le solite automobili, caserme ambulanti dei reggimenti che vanno alla guerra. In quel punto doveva esservi o si doveva preparare un grande accentramento di forze francesi: seppi infatti, l'indomani, che due divisioni avevano trascorsa là notte nella Foresta della Pomponnette, fra Lagny e Chateau Thierry; località che l'ala destra dell'armata prussiana proveniente da Senlis aveva rasentato nel dislocarsi verso Coulommiers.

A Lagny giungemmo verso sera. E, in verità, ci parve di sognare: essa era interamente occupata da truppe inglesi.

Lagny, sebbene sia per molti parigini un ritrovo estivo, è una vera città, con tutte le comodità, con tutto il lusso, e con tutte le civetterie delle città mondane. E' attraversata dalla Marna. Ha giardini, ha parchi, ha caffè, restaurants, hotels. Normalmente è popolata da seimila persone, ma in questa stagione i suoi abitanti oscillano fra i dieci e i dodicimila. Ebbene, nella giornata che aveva preceduta quella del mio arrivo, l'autorità militare aveva dato ordine che la popolazione evacuasse, e, alla mattina della domenica, diecimila soldati inglesi l'avevano rimpiazzata. Quei soldati erano arrivati da Compiègne: in poche ore, su una diecina di treni, avevano girato intorno a Parigi e si erano preparati a sostenere una battaglia con le truppe del generale Von Kluck che, come quelle del generale Gallieni, si stavano sfinendo in una lunga, faticosissima marcia. Erano tutti bei giovani, eleganti, puliti e freschi come se uscissero da una rivista passata in quartiere. In quell'uniforme color tabacco e di tessuto assai leggero, con quel berretto dalla larga visiera e con quei gambali che tanto contribuiscono ad snellire la linea del corpo, ognuno di essi aveva l'aria di uno sportman.

Non fu possibile di trovare un albergo.

— Tutti gli alloggi sono a disposizione del Comando — ci veniva ripetuto. — Perchè siete venuti a Lagny? Qui, domattina, comincierà a tuonare il cannone.

Per evitare d'essere noi pure « evacuati » inventammo una panne d'automobile, d'una gravità eccezionale. Ma, mentre io stavo pranzando, un sottufficiale dell'esercito francese venne ad interrogarmi; dieci minuti dopo mi venne a dire che il comandante della Piazza ordinava a me ed allo chauffeur di partire prima di mezzanotte.

Alle 9 la popolazione civile rimasta a Lagny doveva trovarsi tutta in casa. Mi rimanevano due ore per visitare la città. Lagny non ha molto da invidiare a Parigi; ha perfino una Riva Sinistra che, se non è celebre quanto quella in cui si trova il Quartier Latino, è però famosa per i suoi villini. Ma domenica sera la Riva Sinistra di Lagny era immersa nell'oscurità e chi s'avventurava per i viali che conducono nella Foresta di Chantelop — il Bois de Boulogne della graziosa cittadina — s'imbatteva in uno sconfinato accampamento di truppe.

Verso le 8 ritornai al restaurant e consigliai lo chauffeur a sbrigarsi per rimetterci in viaggio. Stavamo per sortire dal garage quando udimmo una detonazione formidabile. Coloro che si trovavano vicino a noi furon presi da una paura terribile. Gridavano:

— Un colpo di cannone!

— La battaglia incomincia!

— I prussiani sono qui!

— Si, sono essi! sono essi!

Qualche passo precipitoso risuonò nelle vicinanze del garage.

Poi un'altra detonazione rimbombò fra l'abitato.

— Se si battono in Lagny — pensai — difficilmente potrò ubbidire all'ordine di partire prima di mezzanotte...

Uscii, affrontai un soldato inglese, gli chiesi che cosa avvenisse. Egli mi rispose allontanandosi, con una frase breve che non potei afferrare.

Poco dopo rintronarono una terza ed una quarta esplosione.

Poi Lagny ridivenne silenziosa.

Qua e là, in lontananza, nelle vie alberate si disegnavano nella sera pleniluniare i profili di alcuni soldati. Essi se ne andavano tranquilli, come se a poca distanza fosse bruciato qualche fuoco d'artifizio.

Ritornai al garage. Lo chauffeur fu del parere di approfittare di quel momento di tregua per partire.

Facemmo così, infatti.

La vetturella filò per le vie buie e si avviò verso il ponte che avevamo attraversato arrivando. Ma la strada era sbarrata. Parlamentammo. Impossibile di ottenere il permesso di passare!

Fummo in forse, se recarci al Comando o tentare di procedere per un'altra via; ma un ufficiale ci raggiunse e ci disse:

— Andate in fondo al quai e passate sul primo ponte; è l'unico che ancora rimanga.

— L'unico? — domandai stupito.

— Si, ma fra poco nemmeno quello ci sarà più.

I ponti sulla Marna venivano fatti saltare uno dopo l'altro e le esplosioni che avevamo udito erano state esplosioni di mine.

Dopo alcune ore l'armata prussiana arrivava davanti a Lagny, non riusciva a penetrarvi, perciò, per attraversare il fiume e compiere lo sbarramento che aveva progettato, doveva giungere fino a Meaux.

Ma fra Meaux e Coulommiers gli inglesi, che non s'erano spossati nelle marcie, sostennero l'urto prussiano mirabilmente.

Sarti.

Una ricompensa al gen. Castelnau
La Francia al Montenegro

BORDEAUX, 18.

Il Consiglio dei Ministri, su proposta del generalissimo Joffre, ha nominato il generale Castelnau grand'ufficiale della Legion d'onore.

Il Presidente del Consiglio, Viviani, ha comunicato un telegramma di felicitazione del Presidente del Consiglio del Montenegro, a nome del Governo, in cui dice che la splendida vittoria riportata dal glorioso esercito francese sul nemico comune riempie di gioia l'esercito ed il popolo del Montenegro e fa voti per la vittoria finale della Francia difensora della libertà e della civiltà contro la barbarie tedesca.

I commercianti di tè
per gli eserciti alleati

PIETROGRADO, 19.

I commercianti di tè giapponesi hanno offerto centomila libbre di tè a ciascuno degli eserciti russi, francesi, inglesi e belga.

Il giudizio di Cavour
sulla neutralità
Un articolo del "Times"

LONDRA, 19.

Il *Times* trae argomento dal comunicato ufficiale diramato dalla Stefani, col quale il governo italiano dichiara di conoscere i doveri della sua responsabilità, per un notevolissimo articolo in cui esamina la posizione dell'Italia rispetto alla guerra. Si può ritenere, data la perfetta conoscenza della storia e dello spirito dell'Italia, che l'articolo sia di Capel Cure.

« La vera questione per il governo e per tutti gli italiani, scrive il *Times* è di sapere quale sia e quale potrà essere il vero interesse dell'Italia, ed è una questione che — è quasi inutile dirlo — dovrà essere decisa solamente dall'Italia. In alcuni circoli sembra essere sorta la idea che gli Alleati siano desiderosi di trascinare l'Italia nella lotta. Questa supposizione è troppo arbitraria perchè possa essere discussa. Noi conosciamo troppo bene gli uomini di Stato italiani e l'opinione pubblica italiana per supporre che essi possano sbagliarsi nel determinare un'azione che non sia basata pienamente o solamente sugli interessi del paese.

Vi sono dei giornali i quali pensano che la neutralità italiana non può essere più a lungo conservata. Va rinnovato a questo proposito il ricordo del più grande uomo di Stato italiano il quale negoziò per l'Italia l'intervento nella guerra di Crimea, e vanno ricordati i trionfali successi del suo audace intervento in quella occasione ed i ricchi e durevoli frutti che ne seguirono.

Dall'altro lato vi è l'insuccesso della politica italiana che si ebbe nel 1881 quando gli uomini di Stato rifiutarono l'invito dell'Inghilterra a partecipare all'occupazione dell'Egitto. Il rischio che Cavour affrontò nel '55 col solo appoggio del suo Re era infinitamente più grande di qualsiasi altro rischio che i suoi successori possono essere chiamati ad affrontare oggi. Egli conosceva bene questo rischio, ma lo affrontava con stupendo coraggio. La sua opera valse a cacciare gli Austriaci dall'Italia, salvo le provincie che sono ancora irredente. Egli non aveva obblighi di trattati, nè assicurazioni sicure da parte degli alleati; aveva soltanto la promessa che essi si sarebbero ricordati dei servizi del Piemonte e che avrebbero permesso che le condizioni dell'Italia fossero discusse al Congresso dopo la guerra. Ma egli giustificò l'alleanza col fatto che essa impediva che si invadesse la Savoia.

Fra le persone che odiavano l'Austria sul terreno della storia e della esperienza, aveva vita una forte corrente sia fra gli uomini politici che nel popolo a favore della neutralità. Cavour non volle sentirne parlare, e ne respinse l'idea quando l'ambasciatore francese gli fece notare che quella della neutralità poteva essere la politica naturale del Piemonte. Egli vide più lontano e vide più chiaro.

Quali benefici, egli chiese alla Camera che si mostrava indifferente, la neutralità ha mai apportati al Piemonte? Il nostro paese deve molto alle sue alleanze e niente alla sua neutralità. Quali benefici ha la sua neutralità apportati a Venezia quando la Repubblica decise di restare neutrale con Napoleone ai confini?

Egli si sollevava in un terreno più alto. Le sue mire a quelle di Vittorio Emanuele non erano soltanto quelle di salvare il Piemonte, esse si proponevano di salvare l'Italia e per fare questo il Piemonte dovette provare alle nazioni ed ai dirigenti dell'Europa che esso era capace di prendere il suo posto con gli altri nel conflitto in cui in quel momento i grandi interessi d'Europa stavano maturando.

Questo aspetto importante della situazione politica richiede l'intera attenzione degli italiani imperiosamente nel momento attuale, come quando Cavour la prospettò ai deputati di Torino; e non è il solo punto importante per gli italiani.

Due grandi questioni si presentano per l'Italia nel prossimo futuro: la sua posizione nell'Adriatico e la sua posizione nel Mediterraneo. La guerra e ciò che seguirà dopo la guerra decideranno di queste due questioni come la guerra di Crimea ed il Congresso di Parigi decisero del destino della Lombardia e della penisola.

Le future relazioni dell'Italia con le popolazioni slave dei porti orientali dell'Adriatico sono di grande importanza. E' chiaro che sarà differente la situazione secondo che i popoli slavi riusciranno ad ottenere la loro liberazione, dal giogo che l'Italia stessa portò a lungo, con il suo aiuto attivo, oppure senza di esso. Nel primo caso l'Italia avrà solidi diritti alla gratitudine degli Slavi, diritti che potranno servire a recare grandi benefici a quelli del suo sangue e della sua lingua i quali vivono appunto fra la razza slava. Nell'altro caso gli Slavi considereranno l'Italia e la sua pretesa di diritti sui paesi confinanti con il loro con diffidenza e con rancore.

Sulla evidenza che la politica di neutralità o la politica di cooperazione con l'Inghilterra e con la Francia potranno causare nella sua posizione di potenza mediterranea, non è conveniente insistere da parte nostra. E' noto abbastanza che tutti gli italiani intelligenti comprendono l'importanza di questa questione che essi non cessano mai di considerare.

Noi non dubitiamo che l'Italia agirà, come il suo Governo ha ora dichiarato, mirando esclusivamente agli interessi italiani. Ma noi abbiamo certa fiducia, basata sulla conoscenza del carattere del suo popolo, sulla storia del suo passato e sulla sua posizione presente, che quando essa si muoverà agirà seguendo ancora le traccie di Cavour.

L'Austria non desidera la pace
dicono i Tedeschi

BERLINO, 19.

Riferendosi alle smentite viennesi date alle notizie straniere circa passi per provocare la pace, la Vossische Zeitung *scrive che la tendenziosità di simili notizie è chiara: si vuole far passare l'Austria Ungheria come annientata militarmente, attribuendole un bisogno urgente di pace e d'altra parte si vuol calmare la delusione che si fa sentire in Russia e presso gli alleati per il fatto che nella seconda battaglia presso Leopoli non è stato ottenuto alcun risultato definitivo con la dichiarazione che l'Austria Ungheria è già tanto indebolita da essere stanca della guerra con che si vuole naturalmente influenzare anche i paesi neutri.*

Non è escluso che concorra in ciò anche il proposito di rendere sospetta l'Austria Ungheria presso la Germania. Ma la stampa russa stessa non crede al crollo della fiducia austriaca e si sforza di creare nuovi nemici alla monarchia danubiana.

Giornale dei giornali

Un proclama di guerra tedesco del 1870

Non ci sembra privo d'interesse ricordare — riportandolo dall'*Arbeiter Zeitung* — con quali sentimenti ufficialmente dichiarati verso il popolo francese i tedeschi scendessero in campo nel '70. Di questi sentimenti, o almeno della volontà di affermarli, si ha la prova in un proclama che il principe Federico Carlo di Prussia emise il giorno 11 agosto 1870, quando i tedeschi avevano da pochi giorni toccato il suolo francese:

« Soldati del secondo esercito! Siete sul suolo francese. L'imperatore Napoleone ha dichiarato la guerra alla Germania senza alcun motivo: egli ed il suo esercito sono nostri nemici. Il popolo francese non è stato interrogato se volesse fare una guerra micidiale al suo vicino tedesco: non c'era motivo di ostilità. Mostrate ai pacifici abitanti della Francia, memori di ciò, che anche durante la guerra, due grandi popoli civili, nel nostro secolo, non dimenticano i sentimenti d'umanità: pensate al dolore dei vostri genitori, se, ciò che Dio non voglia, la nostra patria dovesse esser invasa dai nemici. Mostrate al nemico, che il popolo tedesco non è solamente grande e valoroso, ma che ha una grande cultura e combatte nobilmente il nemico. »

I comandanti tedeschi

I comandanti degli eserciti tedeschi sono, com'è noto, oltre ai principi ereditari di Prussia e di Baviera, il duca Alberto di Würtemberg, figlio del duca Filippo di Würtemberg, i colonnelli generali von Bülow, von Kluck, barone von Hausen, von Heeringen e von Hindenburg.

Il colonnello generale von Bülow, nato il 24 marzo 1846, appartiene all'esercito dal 1864. Nel 1893 fu nominato comandante del quarto reggimento della guardia a Francoforte; nel 1896 gli fu assegnato nel Ministero della guerra il posto di direttore del dipartimento centrale. Nel 1900 gli fu affidato il comando della seconda divisione di fanteria della guardia e nel 1902 quello del terzo corpo d'esercito; nel 1912 fu nominato ispettore generale della terza ispezione di esercito a Hannover.

Il colonnello generale von Kluck, nato nello stesso anno del maggiore de Bülow, entrò nell'esercito nel 1865. Nel 1898 fu nominato comandante del 34.o fucilieri a Bromberg; nel 1899 della 23.a brigata di fanteria a Neisse; nel 1902 della 37.a divisione a Allenstein: nel 1906 del quinto corpo d'esercito a Posen; nel 1913 ispettore generale dell'ottava ispezione d'esercito a Berlino.

Il colonnello generale von Heeringen è noto per la sua attività quale ministro della guerra. Nato il 9 marzo 1850, entrò nell'esercito nel 1867. Nel 1892 fu nominato capo sezione del grande stato maggiore generale; nel 1895 comandante del 117.o fanteria; nel 1898 direttore del dipartimento dell'amministrazione dell'esercito al Ministero della guerra; nel 1903 comandante della 22.a divisione; nel 1906 comandante del secondo corpo d'esercito. Lasciò questo posto nel 1909 per occupare quello di ministro della guerra che tenne fino al 4 luglio dell'anno scorso. Si ritirò dopo approvato il grande disegno di legge militare e succedette a von der Goltz quale ispettore della seconda ispezione d'esercito a Berlino.

Anche il *colonnello generale barone von Hausen* era fino a poco tempo fa ministro della guerra, in Sassonia. Nacque il 17 dicembre 1846 e appartiene all'esercito dal 1864. Nel 1890 fu nominato comandante del 101.o reggimento dei granatieri a Dresda; nel 1897, dopo un'attività di molti anni nello Stato maggiore generale, comandante della 32.a divisione; nel 1900 comandante generale del 12.o corpo d'esercito. Nel 1902 fu nominato ministro della guerra sassone. Nel maggio di quest'anno si dimise e fu messo in disponibilità. Rientrò in servizio attivo all'inizio della guerra.

Il duca Alberto di Württemberg, nato nel 1865, appartenente dal 1883 all'esercito württembergese: dal 1906 al 1907 fu comandante dell'XI corpo d'esercito a Kassel; poi ebbe la direzione del corpo d'esercito del Württemberg. L'anno scorso fu nominato colonnello maggiore e ispettore generale della sesta ispezione d'esercito.

Il colonnello maggiore von Hindenburg, che diresse le operazioni nella Prussia orientale, è di Posen, dove nacque il 2 ottobre 1847, figlio d'un ufficiale. Entrò nel 1866 nel terzo reggimento della guardia e prese subito parte alla guerra. Promosso maggiore, fu nominato nel 1890 capo sezione nel Ministero della guerra; fu poi, dal 1891 al 1896 comandante del 91.o reggimento dell'ottavo corpo d'esercito. Nel 1900 ebbe la direzione della 28.a divisione; nel 1903 quella del quarto corpo d'esercito. Nel 1911 fu messo in disponibilità. Allo scoppio della guerra riprese il servizio a capo delle truppe della Prussia orientale.

I negri americani e l'agricoltura

E' al tempo stesso curioso e importante rilevare il progresso compiuto dalla razza negra negli Stati Uniti, dopo l'abolizione della schiavitù, proclamata da Abramo Lincoln nel 1863. Ne parla diffusamente in uno dei suoi ultimi fascicoli il *Bollettino* delle Istituzioni economico-sociali edito dall'Istituto internazionale d'agricoltura. Avvenuta la liberazione degli schiavi, i negri passarono un periodo di sbandamento, poichè si trovavano spostati da una situazione economica, tutta speciale, in cui essi si erano formata la loro vita. Conseguenza naturale fu l'affluire dei negri verso i centri urbani, favorito dal grande sviluppo industriale. Dal 1890 al 1900 la proporzione tra la popolazione rurale e la popolazione urbana si mantiene però presso a poco uguale, per cui già si vede che il fenomeno dell'urbanesimo non è più caratteristico della sola popolazione negra. Invece nel decennio dal 1900 al 1910, è maggiore tra i negri che tra i bianchi l'affluire verso l'agricoltura. Le condizioni degli agricoltori negri, che subito dopo l'abolizione della schiavitù erano pessime, oggi, pur restando inferiori a quelle dei bianchi, sono abbastanza buone: questa depressione è anche dovuta al maggior impiego di donne negre (il 37.9 per cento in confronto del 15 per cento per i bianchi). Dove invece si nota un reale miglioramento pei negri, è nelle forme agricole di colonia parziaria e di affitto. Qui il lavoratore negro è direttamente interessato nella produzione; la stessa forma di cointeressamento si è venuta perfezionando, affidando all'agricoltore una estensione di terreno sotto la sua completa responsabilità. Così avviene, che tra proprietari ed affittuari, i negri rappresentano la grande maggioranza degli agricoltori di colore (900 mila contro 24 mila indiani, 769 cinesi e 2500 giapponesi). E questo progresso è dovuto all'immensa forza di volontà e capacità lavorativa dei negri. Essi si sono dovuta creare *ex novo* la proprietà, che nessuno di essi aveva ereditata. Si narra di lavoratori negri, che faticando indefessamente, sono riusciti prima a pagare i debiti fatti, poi ad acquistarsi le bestie da lavoro, e dopo minuti risparmi, a divenire padroni del terreno e della casa. Per favorire questo progresso, i negri hanno anche istituito associazioni di cultura, come la *Tuskegee Conference*, fondata nel 1890, il *Tuskegee Institute*, che ne è il centro del progresso economico e culturale, e varie altre. Accanto sono sorte le banche, quali la *National Negro Bankers League*, organizzata a Boston nel 1890, e la *National Negro Bankers Association*, fondata nel 1906, la quale rappresenta 61 banche negre con un capitale di 1.600.000 dollari e un giro d'affari di 30 milioni di dollari.

NOI E GLI ALTRI.

CRONACA DI ROMA

Per il XX Settembre

Festeggiandosi il 20 settembre il XLIV anniversario della memoranda liberazione di Roma, la Giunta, come negli anni scorsi si recherà alle 15,30, insieme ad una rappresentanza del R. Esercito, concessa da S. E. il Ministro della guerra, a deporre corone sulle tombe del Gran Re Vittorio Emanuele II e del compianto Re Umberto I al Pantheon, e quindi, accompagnata dalla stessa rappresentanza militare, si recherà a Porta Pia, ove troverà schierate le Associazioni cittadine.

Quivi verrà appesa una corona d'alloro alla lapide che ricorda i caduti nella gloriosa giornata.

1.o Alle ore 15, dodici vigili e dodici guardie municipali in grande tenuta, si troveranno al Pantheon, per prestarvi servizio durante la cerimonia.

2.o I vigili e le guardie municipali di servizio indosseranno l'alta uniforme.

3.o Le campane del Campidoglio saranno suonate alle ore 11, per 10 minuti.

4.o Le loggie e le finestre dei Palazzi Capitolini, saranno addobbati con gli arazzi.

5.o Sulla torre capitolina e su quella delle Milizie sarà issata la bandiera nazionale e sulla terrazza della gradinata del Palazzo Senatorio sarà esposta la bandiera del Comune. A tutti gli edifici comunali, scuole, caserme, ecc., saranno esposte le bandiere.

6. Il guardaportone del Palazzo dei Conservatori vestirà la livrea di gala.

7.o Nella sera i palazzi e la torre capitolina saranno illuminati e così pure gli altri edifici comunali.

8.o L'Ufficio d'economato provvederà a far addobbare con stemmi e con pennoni il Corso d'Italia ed il piazzale interno e quello esterno di Porta Pia ed a far rimanere aperto, dalle 7 fino al termine della cerimonia, il cancello presso la storica lapide.

9.o Alle ore 13 3/4 il Corpo dei vigili in grande uniforme, preceduto da un drappello di guardie municipali, partirà dalla caserma di via Genova col gonfalone di Roma e con le bandiere dei rioni, percorrendo in ordine militare le vie S. Vitale, Quattro Fontane, Venti Settembre ed Augusto Valenziani. Un altro drappello di guardie municipali chiuderà il corteo.

* * *

Alle otto e mezza dunque, dalla piazza del Campidoglio muoverà per Porta Pia il consueto corteo delle rappresentanze delle Scuole comunali e dei Ricreatori.

Ricreatori e rappresentanze dovranno trovarsi, con i concerti e le fanfare, alle 8 precise nella piazza.

I Ricreatori si schiereranno lungo i lati della scalinata centrale che da piazza Aracoeli fa ascendere alla piazza del Campidoglio: le rappresentanze delle Scuole comunali sulla piazza stessa e gl'istituti d'educazione sotto il porticato di sinistra, ove è il museo Capitolino. Dopo che il sindaco don Prospero Colonna avrà passato in rivista le varie squadre, queste sfileranno in corteo dinanzi alle autorità, scendendo per via delle Tre Pile e si avvieranno a porta Pia.

Alla testa del corteo sarà il labaro della *Federazione ginnastica italiana*, circondato dalle bandiere delle società ginnastiche di Roma, cui faranno seguito i campi scolastici estivi i ricreatori.

Le rappresentanze delle scuole comunali, divise in sezioni, saranno intramezzate fra i vari ricreatori che avranno un concerto alla loro testa.

La direzione tecnica del corteo è stata affidata ai signori Angelini, Benucci, Bartolini, Foglietti e De Rossi.

Sono invitati a trovarsi in tempo opportuno alla sede sociale gli inscritti ai Ricreatori « Duca degli Abruzzi » « Duca di Genova » « Femminile Margherita di Savoia » « Mafalda di Savoia » « Umberto I » « Vittorio Emanuele III » « Navale Roma » « XX Settembre » « Testaccio » « Borgo Prati » « Trastevere » « Goffredo Mameli » « Pestalozzi » « Adelaide Cairoli » e « Anita Garibaldi ».

* * *

Per la migliore riuscita del corteo pomeridiano delle Associazioni, che sarà preceduto dal concerto Municipale, e muoverà da Piazza Santi Apostoli per recarsi a Porta Pia, ove avrà luogo la commemorazione ufficiale, fanno caldo invito ai propri consoci di trovarsi all'appuntamento. La « Unione elettorale fra le Associazioni liberali costituzionali di Roma e Provincia »; la « Associazione Roma Monarchica »; il « Comitato Liberale Re e Patria »; la « Associazione Operaia Costituzionale »; il « Comitato Centrale Veterani »; la « Fratellanza Militare Umberto I »; la « Federazione Garibaldina »; la « Società ex bersaglieri A. La Marmora » la « Associazione liberale costituzione Appia » la « Unione costituzionale di Prati ».

Al corteo prenderanno pure parte i socialisti riformisti.

I manifesti

L'Associazione Radicale Romana pubblicherà domani il seguente manifesto:

« *Cittadini!*

« Mai come oggi la ricorrenza della data gloriosa nei secoli rifulse di luce animatrice, si rivificò di ammonimenti e di incitamenti solenni.

« Ricordiamo: in quella storica ora i cuori si fusero in un possente palpito di italianità, e l'impeto delle sante aspirazioni travolse ambagi di sottili arti diplomatiche, timori di fiacchi, incertezze di governanti.

« Ricordiamo e imitiamo.

« La democrazia italiana, coerente alle sue tradizioni, devota ai suoi impegni ideali, pronta a tutto per coronare la conquista degli imprescrittibili diritti della Patria, riconsacri oggi sulla Breccia la sua fede, riaffermi ora come allora, il pensiero de' suoi Maestri, da Garibaldi a Cavallotti, da Mazzini a Carducci: un'Italia forte, concorde, secura dei suoi naturali confini, risoluta a compiere la sua missione di civiltà nel mondo.

« Roma, XX Settembre 1914.

Il Consiglio Direttivo. »

* * *

La Società Reduci Patrie battaglie ha pubblicato questo manifesto:

Cittadini! — Non trionfo d'una parte politica, non conquista d'una città, non vittoria d'una qualsiasi battaglia significò la presa di Roma nel 20 Settembre 1870.

Quel giorno, sciogliendosi il voto secolare di filosofi, di pensatori, di poeti, di patrioti, di martiri, di cittadini d'ogni fede e d'ogni aspirazione, affermò la indissolubilità del principio nazionale, e lasciò entrare e spandersi in Roma, e da Roma irradiare per tutti i canti d'Italia esempio e monito il pensiero laico e la educazione democratica.

Compiuta l'unità Nazionale, affermato e iniziato questo nuovo orientamento delle coscienze e degli intelletti, esercito e popolo che s'erano entrambi conosciuti sui campi di battaglia dandovi con uniformi diverse, azzurre o rosse, ma insieme e con pari valore, tributo alla Patria di sacrifici, d'eroismi, e di sangue, riposarono nelle feconde arti della pace e della giustizia, dando questo popolo nostro meraviglioso incremento alle industrie, ai commerci, alle speculazioni scientifiche.

Anche oggi, mentre l'Europa freme d'armi e d'armati, e s'abbruna di lutti e di orrori, mentre la eco di inaudite violenze e di fraudi innumeri corre terrificante le terre e valica i monti e salpa gli oceani, provocatrice di vendette, suscitatrice di odi il nostro Paese, maestro di civiltà culla di ogni libertà, fulcro del più delicato equilibrio del pensiero e delle coscienze, può invece continuare indisturbato, nelle sue feconde opere di lavoro e di giustizia e ha potuto in Roma intangibile assistere serenamente a avvenimenti che in epoche non lontane suscitavano sovente furor di battaglie, e bagliori di guerra civile.

Felice privilegio di questa patria nostra, dove libertà e intelletto non hanno confini; dove antico è il connubio fra sentimento e pensiero; e che ne' giorni tristi chiuse il segreto delle nostre speranze, come ne' giorni delle speranze chiuse il segreto delle nostre fortune.

Cittadini! — Quei giorni possono tornare. Che il paese trovi come allora, i suoi figli gagliardi novellamente avvinti in un patto d'amore; che li ritrovi saldi nella fede d'una Italia robusta e rispettata, desiosi di pace e di lavoro, ma pronti alle stesse abnegazioni, agli eroismi medesimi onde Italia fu, e Roma sua Capitale.

Con questo suo vaticinio e con questa promessa volgiamo anche oggi, più trepidanti, più devoti e più entusiasti che mai, alla fatidica breccia, e ripetiamo, alto il pensiero, pulsante il core, il grido: *Viva Roma! Viva l'Italia!*

Per il Comitato: Il Presidente: *Ing. Gustavo Uffreduzzi.*

* * *

L'Associazione Nazionale « Giordano Bruno » in occasione del XX Settembre ha pubblicato il seguente manifesto:

Romani!

La vicenda degli anni riporta il giorno sacro di Roma redenta. Il tempo, che scolora ogni cosa caduca, più e più ne illumina la grandezza, più e più ne misura la gloria.

Il XX Settembre 1870 ha detto all'Italia ed al mondo: « Non più dominio che contrasti alla libertà: non più signoria che non abbia consenso di popolo; non più reggimento che intorbidi il presente e precluda con i suoi ceppi l'avvenire della Nazione ».

Il XX Settembre chiede alle nostre coscienze: « L'illegalità violenta minaccia ancora le vie della libertà? Vi sono ancora diritti da difendere, iniquità da combattere, servitù da redimere, valori nazionali da riscattare? »

Cittadini di Roma Libera e liberatrice! Pronti, concordi, vigili, serrati! Per la Patria sempre! Sempre per la libertà!

Il Consolato.

L'Associazione rivolge invito a tutti i soci, agli anticlericali, alle sue Sezioni rionali d'intervenire in massa al corteo indetto dai reduci delle Patrie Battaglie. Appuntamento in piazza SS. Apostoli alle ore 15.

Eguale invito rivolge di partecipare alla solenne commemorazione che avrà luogo il giorno stesso alle ore 18 a cura della Sezione Porta Pia-Porta Salaria nei suoi locali di via Alessandria N. 40.

* * *

Alle ore 15 del 20 Settembre le Associazioni di Reduci, Militari, Politiche, Economiche, muoveranno in corteo la Piazza SS. Apostoli per recarsi a Porta Pia a presenziare la commemorazione della presa di Roma fatta dall'on. Sindaco.

Si invitano tutti i cittadini di ogni gradazione politica a prender parte alla manifestazione che deve riuscire solenne manifestazione di concordia nazionale.

CORPO NAZIONALE « GIOVANI ESPLORATORI ».

Tutti i Giovani Esploratori si troveranno per Domenica 20 Settembre alle ore 7 ant. al Quartiere di Via Magnanapoli.

I giovinetti che intendono far parte del Corpo Giovani Esploratori, possono farne domanda al Comando del Corpo stesso che ha la sede in via Tre Cannelle, 17: la domanda deve essere corredata del consenso paterno coll'indicazione dell'età e del domicilio.

SOCIETA' DEGLI EX BERSAGLIERI « ALESSANDRO LAMARMORA ».

Alla grande Commemorazione del 20 Settembre nessun consocio dovrà mancare e per tanto i consoci sono invitati a trovarsi alle ore 10 e un quarto alla Sede Sociale via delle Muratte 78, per prendere la Bandiera sociale e la Corona d'Alloro, la quale verrà apposta sulle mura di Roma, in onore dei Commilitoni caduti in quella storica giornata.

Sono d'obbligo le decorazioni ed il Distintivo Sociale.

Gli italiani caduti in Austria commemorati alla Sala Pichetti

Ieri sera, come fu annunziato, ebbe luogo alla « Sala Pichetti », che rigurgitava di folla, la commemorazione dei quattromila italiani caduti in Austria, combattendo nelle file dell'esercito austriaco.

Fra gli intervenuti, oltre i maggiorenti dei partito nazionalista iniziatore della superba manifestazione patriottica, erano nella sala l'on. Drago, l'on. Di Cesarò, parecchi rappresentanti dei partiti della democrazia, Ricciotti Garibaldi, con la signora, e moltissime signore e signorine che non si mostravano meno infervorate degli uomini nell'applaudire alle frasi più salienti degli oratori.

Parlò per primo l'on. Domenico Oliva che assunse la presidenza dell'assemblea. Egli pronunziò alate parole di esaltazione per i caduti ed affermò esser finalmente giunto il momento di agire per vendicarli.

Fra gli applausi e le grida deliranti che coronarono il discorso dell'on. Oliva, sorse a parlare Enrico Corradini.

« L'odierna commemorazione — egli disse — non è commemorazione di compianto ma di vita e di azione. Noi vogliamo che l'Italia commemori i suoi morti nella maniera più seria e più degna: affermando cioè che mai più degli italiani possano morire sudditi di una potenza straniera in una guerra fra stranieri. »

Si scagliò poi contro quella scuola politica che va tentando di affermarsi da qualche tempo a questa parte col predicare che non bisogna lasciarsi vincere dal sentimentalismo.

« Ma il sentimentalismo — egli disse — è una forza come una forza è il calcolo. E che furono l'opera di Garibaldi e di Mazzini se non fiamma viva di sentimento, di passione e di religione?

« D'altronde — aggiunse — il nostro sentimentalismo nell'ora attuale ha profonde radici in un interesse vivo e reale: Trieste non è soltanto una posizione sentimentale ma economica e politica. »

Anche Corradini fu continuamente interrotto dagli applausi fervidi dell'uditorio che sfidava, senza dar segno di accorgersene, il caldo asfissiante e il disagio del pigia-pigia.

L'ultimo oratore fu l'on. Federzoni che si scagliò contro quanti, pavidi ed ignari, consigliano la prudenza e vorrebbero imporre il rispetto ad un patto che in realtà è stato lacerato. L'oratore rilevò anche come la presenza al comizio di uomini di ogni tendenza politica, fosse l'indice della concordia che nel momento attuale stringe in un blocco granitico tutte le coscienze italiane anelanti alla maggior grandezza della patria.

Il comizio terminò così fra le ovazioni calorose agli oratori: poi la folla, compattissima, abbandonò il locale al canto degli inni patriottici.

Eran parecchie migliaia di persone che, indisturbate dalla forza pubblica numerosissima posta in via del Bufalo, dinanzi al Collegio Nazareno, poterono in corteo, raggiungere la via del Tritone ed avviarsi — sempre cantando — e gridando evviva all'Italia e all'esercito — verso Piazza Colonna.

Ma al termine di via del Tritone, all'altezza della chiesa di Santa Maria, si fece incontro ai dimostranti una colonna di carabinieri agli ordini di un funzionario di P. S., i quali caricarono la folla, obbligandola a retrocedere.

I dimostranti allora fecero dietro-front e di corsa si diressero verso via Due Macelli, dove sostarono qualche minuto, acclamando all'Inghilterra sotto il palazzo dei magazzini *Old England*.

Le ragazze del magazzino inglese si affacciarono alle finestre del primo piano agitando una grande bandiera inglese e molte bandiere italiane.

I dimostranti richiesero ed ottennero una bandiera italiana che fu portata in testa al corteo. I dimostranti quindi dopo un ultimo applauso all'Inghilterra, si avviarono... a passo di carica su per la salita di via Rasella con la intenzione di recarsi al Ministero della Guerra e all'Ambasciata inglese.

Ma al quadrivio delle Quattro Fontane la folla trovò la via XX Settembre sbarrata dalla artiglieria ai due lati. I dimostranti allora dopo aver fatto giungere le loro grida entusiastiche fino al Ministero della Guerra, discesero in via Nazionale, voltando verso il palazzo delle Belle Arti.

Ma all'altezza della profumeria Bertelli essi trovarono la truppa, le guardie ed i carabinieri.

Si svolsero allora — mentre i tramvai si fermavano formando una fila interminabile — parecchie e accanite colluttazioni.

Fra un tafferuglio e l'altro riusciti ad oltrepassare i cordoni, i dimostranti — oramai parecchio assottigliati — discesero di corsa verso Piazza Venezia: poi, costretti a frazionarsi ancora dalla presenza di nuova truppa, si avviarono per vie diverse a Piazza Colonna: ma riuscirono a raggiungere soltanto le vicinanze.

E la dimostrazione, così, ebbe termine. Erano le ore 22 circa.

L'apertura di via Milano

Dell'apertura di Via Milano prevista dal piano regolatore, importante una spesa relativa modesta, stranziata varie volte in bilancio e poi depennata e stornata dall'ex sindaco Nathan ad insaputa dell'assessore Salvarezza, noi abbiamo avuto occasione di parlare più volte, denunciando la caparbietà del caduto capo dell'Amministrazione nel rifiutarsi di eseguire il progetto, trincerandosi dietro la nota genialissima trovata: se gli abitanti di Via Milano vogliono avere la strada aperta... se l'aprano a spese loro e il Comune li rimborserà... quando potrà!

Finalmente, però anche quest'opera tanto utile verrà, pare, eseguita dalla nuova Amministrazione. Scrive infatti un giornale del mattino:

« Sappiamo che fra pochi giorni verrà posto mano ai lavori per l'apertura e prolungamento della via Milano, fino alla via Panisperna.

Questo lavoro, oltre che dare svolgimento ad un'opera del vecchio piano regolatore, progettato fin dal 1883, e mai eseguito per un complesso di cause, non ultima la difficoltà della sistemazione delle adiacenze degli Istituti scientifici universitari, ha il precipuo ed utilissimo scopo di dare lavoro a non pochi operai.

Sia per l'accesso all'Istituto botanico, sia per quanto riguarda la scalea di sinistra che darà accesso al costruendo Ministero dell'Interno, è stato raggiunto l'accordo.

Il lavoro, consistendo solo nello sterro, non renderà necessaria alcuna demolizione di stabili, e servirà ad alimentare le riempiture delle nuove vie e di Piazza d'Armi, poichè, come è stato stabilito, tutto il materiale di sterro verrà trasportato in quella località.

Ciò recherà anche un maggiore apprezzamento di quei terreni, facilitandone l'alienazione, specie ora col raccordo della linea tramviaria.

Si annunciano anche di imminente esecuzione i lavori della sistemazione della via Appia Nuova e la bonifica del primo lotto del quartiere di Tor di Nona, compreso tra la via Panico ed il vicolo Vecchiarelli.

Salvo quest'ultimo lavoro, deliberato da vario tempo, pel quale verranno demolite le più luride casupole di Roma, si eviterà qualsiasi altra demolizione, e le opere saranno esclusivamente stradali e di costruzione. »

Misteriosa scomparsa d'un giovane

Il pietoso appello del padre

La posta ci ha recato oggi questo doloroso biglietto:

Egregio signor Cronista,

Dal mattino di giovedì 17 corr. mio figlio, giovane trentenne, uscì di casa e fino a questo momento non vi ha più fatto ritorno, nè più ha dato notizie di sè.

Da molto tempo egli era abbattutissimo, e mi viene riferito che la sera di lunedì scorso, incontrato un suo cugino che volle interrogarlo, egli ebbe a rispondere soltanto: — Sono molto stanco di soffrire!

Vivamente io la pregherei di inserire la presente nella speranza che, ovunque egli sia, giunga fino a lui questo disperato richiamo di dolore: « Se non a me, figlio mio, pensa alla mamma tua già sofferente e debole; ricorda bene che un tuo gesto folle la ucciderebbe! »

Grazie infinite e ossequi.

Un padre.

R. Scuola tecnica « F. Cesi », Roma. — Gli esami di ammissione, promozione, integrazione e di licenza si inizieranno in questa scuola il 1.o ottobre prossimo colla prova scritta di italiano.

Ospiti illustri al "Palazzo della Fonte"

Ci telegrafano da Fiuggi:

Le Loro Altezze Principe Feuad Pacha, la Principessa Houssein, e numeroso seguito, sono giunte a Fiuggi, prendendo alloggio al « Palazzo della Fonte ».

Tiro a Segno

Corso d'esercitazione militare

Tutti coloro che hanno preso parte ai corsi d'istruzione e d'esercitazione militare al Poligono della Farnesina sono vivamente pregati di trovarsi domattina domenica, alle ore 6 1/2, alla Farnesina.

Beneficenza sapiente

Le giovani rimpatriate lavorano per le Signore romane

Domenica dalle 10 alle 19 la Sezione Femminile del Comitato per i danneggiati della guerra offrirà nei locali della Società d'Incoraggiamento all'Industria che ha iniziato l'opera gentile (v. Nazionale 208 p. 3) un'esposizione vendita di oggetti per signora e bambini confezionati dalle rimpatriate e da lavoratrici appartenenti a famiglie di richiamati.

Questi oggetti di squisito gusto (molte delle operaie vengono da Parigi) saranno concessi a condizioni eccezionalmente favorevoli.

Le signore romane accorreranno numerose alla simpatica esposizione e faranno opera buona e nello stesso tempo vantaggiosissima per loro stesse.

Il "Capitan Blanco"

Interpretato dal comm. Giovanni Grasso

Giovanni Grasso, che dalla scena di prosa siciliana, interprete delle passioni di un popolo generoso, ha commosso e fatto fremere migliaia di spettatori, incarna con impareggiabile arte, il tipo del protagonista, nel grandioso Cinedramma « Il Capitan Blanco ».

Il film, creato e messo in scena dallo scrittore *Nino Martoglio*, è improntato a grande drammaticità ed è tutto un complesso di umane passioni, variando dall'amore più intenso, all'odio più profondo, dalla più sublime generosità alla più atroce vendetta. L'artista sommo, presentandosi per la prima volta in cinematografia, come fosse in scena, entusiasma, avvince, il pubblico, esprimendo tutte le gioie e le angosce di un'anima umana, impressionando con una palpitante realtà.

Da oggi, sabato, il « *Capitan Blanco* » si proietta al *Cinema Regina, Piazza San Carlo al Corso.*

Una visita dei ladri

negli uffici della Società Gen. Negozianti

La Società Generale fra negozianti, che ha la sua sede al primo piano del palazzo n. 5 in piazza San Luigi dei Francesi, è stata, nella notte scorsa, visitata dai ladri.

Gli uffici della Società Negozianti comunicano con quelli della Società fra negozianti fornai che occupano, pure al primo piano, un comodo appartamento. Le due sedi hanno le porte d'ingresso sullo stesso pianerottolo: a destra quella della Società Generale; a sinistra quella della Società negozianti fornai. L'una e l'altra sono difese da usci assai robusti, muniti di difese di ferro e di solidi congegni.

Ciò non ha impedito ai ladri, che erano muniti di grossi paletti di ferro, di forzare ed aprire l'uscio di sinistra, quello della Società Negozianti fornai.

Fatto, senza incontrare altri ostacoli, il giro dell'appartamento — poichè tutti gli usci interni erano aperti — i furfanti sono penetrati nei locali della Società Generale; hanno scassinati e rovistati i cassetti delle varie scrivanie e si sono impossessati di tutto il denaro che vi era stato lasciato. Altrettanto, naturalmente, hanno operato nei locali della Società dei fornai.

Il bottino, in complesso, non è stato quale forse i ladri avevano sperato: 450 lire appartenenti alla Società Generale e altre 150 appartenenti al secondo sodalizio.

Del furto si è accorto stamane l'impiegato signor Matassi che si è recato in ufficio alle sette e mezza. Egli ha immediatamente avvertiti i funzionari del Commissariato di Sant'Eustachio che si sono recati sul posto insieme a numerosi agenti.

Ora sono attivamente ricercati due misteriosi giovani, d'aspetto civile, che dal portinaio dello stabile, Paolo Rulli, furono visti confabulare ieri sera — poco prima della chiusura degli uffici — sul pianerottolo del primo piano fra i due ingressi delle associazioni danneggiate. Il Rulli dichiara che non fece soverchia attenzione ai due giovani, anche per il fatto che avevano un aspetto civile. Egli ritenne che fossero due soci dell'uno o dell'altro sodalizio, o quanto meno che fossero persone che avessero rapporti d'interessi o di affari con le Società in questione.

E d'altronde non è da escludersi che i ladri non fossero loro.

Gli agenti hanno sequestrati sul posto i paletti di ferro che servirono ai furfanti per compiere la criminosa impresa.

Due operai ustionati e feriti

per lo scoppio d'una mina

Fuori Porta San Giovanni, nei pressi del Divino Amore, in località Fioranо, è una cava di ghiaia tenuta in appalto dalla Ditta Rosati.

Due operai alle dipendenze della stessa ditta, i minatori Luigi Piduco di Giacomo, di 22 anni, e Giovanni Proietti, fu Antonio, di 22 anni, entrambi da Subiaco, stavano, questa mattina, preparando una mina per aprire una breccia in una delle pareti della cava, quando la polvere, da essi già accumulata nel foro precedentemente aperto, ha improvvisamente preso fuoco.

Investiti dalla fiammata e dai frantumi pietrosi, i due poveri operai sono rimasti assai malconci. Soccorsi dai compagni, sono stati poco dopo trasportati all'ospedale della Consolazione con un automobile dei vigili ai quali si era subito telefonato perchè inviassero un mezzo rapido di trasporto.

I sanitari hanno riscontrato sui corpi delle due povere vittime parecchie ferite e ustioni: al viso, alle braccia, al torace.

Tanto il Piduco che il Proietti sono stati trattenuti in osservazione.

Avvelenato dai funghi

Il fioraio Oreste Di Nicola, da Cascia (Perugia), abitante in via dei Cappellari numero 115, fece ieri una scorpacciata di funghi freschi.

Stanotte egli è stato preso da dolori atrocissimi al ventre, tanto che non potendo resistere, è uscito di casa e si è fatto portare da una vettura all'ospedale della Consolazione.

I sanitari, avendo riscontrati tutti i sintomi dell'avvelenamento, hanno — dopo le energiche cure del caso — trattenuto il fioraio in osservazione.

La maggiore cultura del frumento nell'Agro

Abbiamo da Albano, 18:

Invitati da questo sindaco, giovedì 24 corrente, alle ore 16, si riuniranno qui, nella sala comunale, tutti i sindaci dei paesi del collegio, oltre a quelli di Velletri e Labico, per promuovere un'agitazione per la questione granaria.

Nella riunione sarà scelta una Commissione che, presentata da deputati agricoli, si rechi dal Governo per sollecitare un decreto-legge che obblighi i proprietari delle terre dell'Agro a cederle temporaneamente per la cultura del grano. Interverranno anche i professori delle Cattedre ambulanti di agricoltura di Marino, Velletri, Palestrina. Contemporaneamente si terranno nei paesi interessati dei pubblici comizi.

NOTIZIE UTILI

Ultime importanti pubblicazioni italiane, francesi ed inglesi, il lettore troverà presso la nota Libreria Circolante L. Piale (P. di Spagna, 1) che offre anche abbonamenti mensili ed annui.

Gli spettacoli al Teatro Cines

Decisamente a questo teatro sempre più numeroso affluisce il pubblico romano e ciò si spiega: mai si era vista una così grande quantità di *numeri* in un teatro di varietà, e data la quantità e l'eleganza ce n'è per tutti i gusti.

Ieri sera debuttò l'elegante Lina Turbillon con grande successo di applausi, mentre il Godono cantò nuove canzoni del suo repertorio fra un successo folle. Sono annunziati per domani domenica 3 grandi spettacoli, e in tutti canterà il cav. Godono. Gli spettacoli delle 17 e delle 19 saranno a prezzi ridotti, quello delle 21,30 a prezzi normali.

Non bisogna poi dimenticare che tutti i giorni feriali dalle 17 alle 20,30, a prezzi proletari, vi sono le grandi *matinées* a prezzi irrisori.

Nella debolezza e neurastenia va raccomandato il *Rigeneratore con i Granuli di stricnina* della nota fabbrica *Lombardi e Coniardi*, in Napoli, via Roma 345. Esso rinvigorisce l'intero organismo, ridona la salute, e procura conseguentemente l'attività di tutte le funzioni vitali.

Comitato pei danni della crisi

Oggi, alle 18, v'è una riunione straordinaria del Comitato Nazionale contro i danni della crisi, coll'intervento dei proff. Carlo Richet e Andrea Weiss dell'Istituto di Francia e dell'Accademia dei Lincei.

In Provincia romana

Castel Gandolfo

XX SETTEMBRE

Ad iniziativa di un comitato composto dai signori Francesco Costa, Bucci Annibale, Costa Antonio e Cesare Andreussi, col concorso del Municipio e dei cittadini, il 20 settembre anche quest'anno verrà festeggiato con musica e pubblici divertimenti.

Eccone il programma:

Ore 9 — Corsa ciclistica sul percorso Castel Gandolfo, Marino, Frascati, Grottaferrata, Capanne Marino, Castel Gandolfo (tempo massimo ore 1.30) con premi in danaro ai primi arrivati.

Ore 10.30 — Gare di nuoto con premi in danaro riservata ai dilettanti dei Castelli Romani.

Ore 14.30 — Corse alla Pignatta.

Ore 17.30 — Innalzamento di numerosi globi aerostatici.

Ore 18 — Tombola di lire 600 a beneficio della Congregazione di Carità.

Ore 20 — Copioso sparo di bombe aeree.

I suddetti divertimenti saranno rallegrati dal concerto del Ricreatorio Borgo Prati di Roma.

La sera servizio speciale di Tramvai.

Orte

GRAVE DISGRAZIA

Ci giunge notizia da Gallese di una grave disgrazia accaduta a quella stazione ferroviaria. Il frenatore Rossini Felice di Colonna (Roma), di anni 25, appartenente a questo deposito, è stato investito dall'accelerato 1717 (Firenze-Roma) e reso informe cadavere.

Il Rossini era partito da questa stazione circa le 14,30 con il merce 6381 per Roma. Sembra, da quanto dice il macchinista dell'accelerato, l'unico testimone, che il Rossini nell'attesa della partenza si sia seduto su la rotaia del secondo binario e si sia addormentato e che sopraggiunto il 1717 lo abbia investito.

Da qui sono partiti per le constatazioni di legge il nostro pretore avv. Ercolani con il cancelliere Ciottoli e il dott. Morganti Emidio.

I teatri

La serata di Mascalchi all' "Argentina" con "La flotta degli emigranti"

Dopo quasi sette anni *La flotta degli emigranti* di Vincenzo Morello è riapparsa iersera su quelle scene dell'*Argentina* dove aveva riportato, in una memorabile serata, un trionfale successo. La battaglia vinta allora da *Rastignac*, e seguita da successi non minori in tutte le altre città d'Italia, ha avuto iersera una nuova eco, sulle stesse scene della Stabile.

Bene dunque ha fatto Ignazio Mascalchi, il valoroso direttore della Compagnia che ora agisce all'*Argentina*, a scegliere il forte battagliero dramma di Morello per sua serata d'onore: di ciò gli va resa lode, e lode iersera gli rivolse con crescente calore, d'atto in atto, il pubblico enorme che gremiva il teatro.

La flotta degli emigranti è ancora un'opera viva e vigorosa, e nella espressiva interpretazione della Compagnia Mascalchi rivelò ancora la profondità di pensiero e d'intendimenti che la informa. Ignazio Mascalchi diede alla complessa figura dell'on. Lantosca una linea di profonda umanità. Seppe essere semplice nel gesto e nell'espressione, ed insieme vigoroso, ed a momenti raggiunse la più intensa drammaticità, destando all'uditorio grande e sincera commozione.

Le feste del pubblico al simpatico attore e capocomico furono molte e dopo il terzo atto furono offerti al Mascalchi cospicui doni. Gli furono degni compagni il Porzone nella parte del vecchio deputato che ebbe applausi a scena aperta: la Della Guardia, il Saltamerenda, ed il Cecchi.

Stasera all'*Argentina* si rappresenta *Il duello*, a scopo di beneficenza. Domani domenica 20 Settembre alle ore 5 e 9 pom. si daranno *I nostri villici* di V. Sardou, nella loro integrità, con la rivista dei pompieri e la banda sul palcoscenico.

La serata di Merazzi al "Nazionale"

Al Teatro Nazionale, affollato di pubblico, iersera, il valoroso attore comico Merazzi diede la sua serata d'onore con l'operetta *L'onorevole Campodarsego*.

Il Merazzi ebbe modo di mostrare tutta la sua arte di valoroso caratterista, suscitando vivissimi replicati applausi e la più schietta ilarità fra il numeroso pubblico accorso per festeggiarlo.

Insieme col Merazzi furono festeggiati tutti gli artisti, ed in ispecial modo la Altieri, il Bonanno, il Bianco.

Stasera replica di *Casta Susanna*; domani due spettacoli della Compagnia Baroni: alle 17.30 *Boccaccio*, alle ore 21 *La vedova allegra*.

Lunedì al *Nazionale* comincerà un corso speciale di rappresentazioni una nuova Compagnia drammatica formata dal valoroso attore Achille Vitti. Si rappresenterà *Arlecchino Re*, di Lothar.

All' "Adriano"

La rappresentazione di *Ernani* è rimandata a martedì prossimo. Questa sera, ultima definitiva replica dell'applauditissimo *Rigoletto*. Domani, doppio spettacolo: alle 17.30, *Lucia di Lammermoor* con la Giani-Francini e il Nadal e alle 21, grande serata di gala in occasione della Festa Nazionale, con la ottava replica della fortunata *Carmen*.

Spettacoli del 19 Settembre

ACQUARIO (Teatro) — Compagnia di operetta Bonomi-Altavilla — Ore 18 e 21: *Eva*.

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Rigoletto*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *Il duello*.

NAZIONALE — Compagnia di operette Baroni — Ore 21: *La casta Susanna*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Chiusura estiva.

GIUOCO PALLONE (P. Salaria): Ore 17.

CINEMATOGRAFI

REALE — *Le ondine* dramma.

REGINA — *L'ultima danza*, dramma.

EDISON — *Un dramma a Siviglia*, dramma.

TEATRO CINES

OGGI

dalle ore 17 alle 20.30 (Ingresso continuato)

Cinema Varietà - Spettacoli per famiglia

PREZZI POPOLARISSIMI

Ingresso gratis ai bambini accompagnati

Sport

La XX Settembre ciclistica

Questa notte alle ore 23, fuori Porta San Giovanni (ai Cessati Spiriti) sarà data la partenza della più classica tra le corse ciclistiche italiane su strada: la « XX Settembre » che la Società Sportiva « Forza e Coraggio » ha organizzato per il 13.o anno, riportandola all'antica sua forma di grande corsa di fondo. La gara sarà infatti disputata in una sola tappa sul percorso Roma-Napoli-Roma (Km. 420).

Alla corsa sono iscritti alcuni tra i migliori *routiers* italiani:

1. Beni Dario, Roma.
2. Brizzi Gino, Roma.
3. Bianchedi Nicola, Roma.
4. Bartolozzi Giovanni, Roma.
5. Becchetti Bertrando, Longana di Romagna.
6. Erba Angelo, Milano.
7. Ripamonti Umberto, Milano.
8. Bernoni Gaetano, Roma.
9. Pifferi Giuseppe, Roma.
10. Galetti Carlo, Milano.
11. Gremo Angelo, Torino.
12. Corlaita Ezio, Bologna.
13. Sozzio Marcello, Torino.
14. Agostoni Ugo, Lissone.
15. Vertua Carlo, Milano.
16. Rho Augusto, Milano.
17. Taroni Lamberto, Roma.
18. Pavesi Eberardo, Milano.
19. Sivocci Alfredo, Milano.
20. Tatta Gioacchino, Formia.
21. Michelangeli Renato, Roma.
22. Ivrena Nunzio, Messina.
23. Ruffoi Giuseppe, Roma.
24. Girardengo Costante, Novi Ligure.

I premi in palio sono numerosi e ricchi. Oltre a quelli di traguardo restano stabiliti dei premi di classifica; quelli in danaro sono: 1. lire 600 — 2. lire 300 — 3. lire 200 — 4. lire 100 — 5. lire 80 — 6. lire 70 — 7. lire 50 — 8. lire 40 — 9. lire 30 — 10. lire 30, buon numero di medaglie e oggetti artistici.

L'arrivo a Roma avverrà nelle prime ore del pomeriggio di domani domenica. Il traguardo sarà situato in prossimità della località «Centocelle» sulla via Casilina. I primi arrivi si prevedono tra le 16 e le 17.

I Campionati del Lazio al prato dei Daini

La Società Ginnastica Roma organizzatrice dei Campionati Podistici del Lazio che si svolgeranno domani domenica corr., ci prega di render noto che, stante i lavori di fognatura di Piazza di Siena che hanno reso impraticabile anche la pista erbosa che cinge quella sterrata, i Campionati si svolgeranno alle stesse ore al Prato dei Daini nella medesima villa Borghese. Non è possibile rimandare i campionati ad altra giornata perchè il 26 e 27 Settembre, giorni in cui si svolgeranno a Milano i Campionati Italiani, sono troppo vicini e nessun giorno festivo vi si frappone. Perciò fermo restando il programma delle gare che sono m. 100, 400, 800, 5000, staffetta Olimpionica corsa inversione (m. 809.31 + 400 + 200 + 200), l'appuntamento per i concorrenti e la giuria è fissato per le 8 e mezzo di domani al Prato dei Daini.

Le iscrizioni sono aperte fino a questa sera alle 21 e mezza e si riceveranno presso la Segreteria della S. G. Roma in via de' Lucchesi 29 (Piano 2.o) dalle 19 e mezzo alle 21 e mezzo. Sono già iscritti i podisti della Società Podistica Lazio, S. Spartaco, Pro Roma, SS. Macao, SS. Alba, SS. Cristoforo Colombo, Testaccio e infine della S. G. Roma organizzatrice delle gare.

SERVIZIO DA TAVOLA

in cristallo finissimo, inciso

per 12 persone

composto di 50 pezzi del valore di L. 3[illegible]

offerto ai lettori

della "TRIBUNA" per sole

L. 15.95

Franco di porto nel Regno e Colonie

Richiederlo con cartolina vaglia di L. 15.95

all'Amm. della TRIBUNA - Roma

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il Consiglio dei Ministri

Alle 17 si è riunito a palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri. Essendo trascorsi quindici giorni dall'ultimo Consiglio, nella riunione di oggi saranno fra l'altro discussi molti provvedimenti d'ordinaria amministrazione. Il Consiglio dovrebbe anche occuparsi dei provvedimenti presi nel mese scorso tra cui quello per la moratoria.

Naturalmente sarà anche esaminata la situazione internazionale.

Non è affatto confermato che nella riunione odierna il Consiglio prenda anche qualche deliberazione di carattere militare.

Il quinto volume "Corpus nummorum italicorum"

MILANO, 19.

E' uscito il quinto volume dell'opera colossale numismatica del Re, che illustra con molta competenza e chiarezza la storia della monetazione di Milano. Il volume, edito coi tipi della Accademia dei Lincei, consta di 474 pagine e di 33 tavole, di cui l'ultima è di supplemento.

Per fronteggiare la disoccupazione

Il decreto-legge dei 37 milioni

Stamane il Ministro del Tesoro, on. Rubini, ed il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Ciuffelli hanno avuta una conferenza per prendere accordi intorno al decreto-legge pei 37 milioni di nuovi lavori pubblici, deliberati già dal Consiglio dei Ministri.

L'opera del Comitato parlamentare

Il Comitato parlamentare della cooperazione pei lavori pubblici, recentemente costituitosi per iniziativa della Lega Nazionale delle Cooperative, ha ricevuto le adesioni di oltre duecento deputati e si sta occupando delle numerose sollecitazioni avute da Comuni e Provincie per lavori e mutui destinati a fronteggiare la disoccupazione.

Il Comitato ha già tenuto parecchie riunioni; e questa mattina a suo nome, l'on. Orlando, presidente, e gli on. Bissolati, De Nava e Ruini si sono recati dal Ministro del Tesoro, per uno scambio di idee sui provvedimenti dal Comitato richiesti, circa il finanziamento degli Enti locali.

Il Ministro Rubini assicurò di aver già preparati provvedimenti complessi i cui effetti risaliranno a parecchie centinaia di milioni. Con tali provvedimenti da un lato si destineranno cento milioni per mutui diretti ad esecuzione di opere pubbliche non contemplate da leggi speciali: e dall'altro si accresceranno le disponibilità della Cassa Depositi e Prestiti per gli altri mutui a favore delle Provincie, Comuni e Consorzi. Inoltre confermò il suo intendimento di rendere più agevole e sollecita la procedura per la concessione dei mutui.

Per quanto riguarda le richieste fatte al Ministro dei lavori pubblici per ottenere le agevolazioni o l'acceleramento delle pratiche per i sussidi da concedersi per l'esecuzione di opere pubbliche d'interesse locale, l'on. Ciuffelli ha assicurato il segretario del Comitato, on. Ruini, che in un prossimo decreto-legge saranno accolti i voti formulati.

Le bonifiche del Veneto

Ieri il sottosegretario di Stato al Tesoro, on. Baslini, ha ricevuto la Commissione della Federazione dei Consorzi di scolo e di bonifica delle provincie veneta e mantovana, unitamente al presidente della deputazione provinciale di Venezia, per ottenere dal Governo assicurazioni sul finanziamento dei lavori di bonifica ai quali essa ritiene di poter dare subito speciale incremento.

La Commissione, composta del conte cav. Camillo Valle, vice presidente della Federazione, e dei signori comm. avv. Gino Gioli, cav. Luigi Guzzon, cav. Attilio Mazzotto, cav. avv. Mario Bono, prof. rag. Giuseppe Guglielmetti, nonchè il presidente della Deputazione provinciale di Venezia dottor Giovanni Chiggiato, hanno prospettato all'on. sottosegretario di Stato per il Tesoro il fabbisogno generale dei Consorzi nonchè quella parte di esso che corrisponde ad opere le quali possono eseguirsi subito.

L'on. Baslini ha chiesto particolareggiate notizie sulla natura e sulle località dei lavori da compiersi, dichiarando, anche a nome del ministro Rubini, che i suddetti Consorzi possono fidare sul maggiore appoggio da parte del Governo per attuare la loro iniziativa, anche perchè essa porterà un notevole contributo alla risoluzione del grave problema attuale, di procurare lavoro agli emigranti rimpatriati.

Ha aggiunto l'on. sottosegretario per il Tesoro di poter dare formale affidamento che la Cassa dei Depositi e Prestiti continuerà, nei limiti beninteso delle disponibilità dei fondi, ad accogliere, man mano che le perverranno, le domande di mutuo da parte dei Consorzi surripetuti: e che esso porrà ogni impegno affinchè le concessioni di prestiti e le conseguenti somministrazioni di danaro avvengano con la maggiore sollecitudine possibile. Solo ha vivamente raccomandato l'on. Baslini che atteso le attuali condizioni economiche, curino i Consorzi di limitare per ora le loro domande a quelle che rappresentano un *fabbisogno immediato*, inteso a rimuovere nelle singole provincie il danno derivante alle classi operaie dalla disoccupazione.

Il generale Garioni ad Ancona

ANCONA, 19.

Ieri è giunto il nuovo comandante il nostro corpo d'armata tenente generale Garioni.

Ossequiato alla stazione dai generali di divisione e di brigata, il generale Garioni ha preso alloggio all'Hôtel Royal Vittoria.

I nuovi biglietti di Stato

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica:

« E' autorizzata la fabbricazione e l'emissione di nuovi biglietti di Stato da lire 10 del tipo attuale per lire cento milioni occorrenti per rifornire il fondo di scorta pel cambio di quelli logori o danneggiati che si ritirano dalla circolazione. »

E' pure autorizzata la fabbricazione e l'emissione di buoni di cassa da L. 2 per lire quaranta milioni (40.000.000) e da L. 1 per lire quaranta milioni (L. 40.000.000).

I telegrammi tra Francia e Italia

Il Ministro delle Poste e Telegrafi comunica:

Per evitare possibilmente i gravi ritardi che si verificano attualmente nei telegrammi della stampa a tariffa ridotta fra la Francia e l'Italia, in conseguenza delle circostanze eccezionali del momento, d'accordo con l'Amministrazione francese, e secondo quanto è stato fatto pei telegrammi del genere scambiati fra la Gran Bretagna e l'Italia, è stato stabilito che in via temporanea i telegrammi suddetti possano essere accettati in qualsiasi ora del giorno e della notte, invece che nel periodo dalle ore 18 alle 9 del mattino.

L'organizzazione del governo albanese

BRINDISI, 19.

L'organizzazione del nuovo Stato albanese pare si avvii bene. La popolazione di Scutari, che era mal prevenuta contro il nuovo Governo, dopo le dichiarazioni fatte da Essad Pascià al Re Nicola, che il nuovo Governo albanese sarà assolutamente indipendente dalla Turchia è disposta a trattare l'accordo col rappresentanti del Governo provvisorio.

Con Bib Doda l'intesa è già avvenuta. Bib Doda si impegna di riconoscere l'autorità del nuovo Governo ed in compenso egli sarà nominato Governatore di Alessio. Così egli governerà di diritto quella Mirdizia che già governava di fatto. Contemporaneamente è stato anche raggiunto l'accordo con Kemal Bey a Elbassan che ha rinunciato a marciare su Vallona. Il Governo provvisorio è dunque riuscito ad ottenere la concordia per poter procedere alla costituzione del Senato e del nuovo Governo.

Il Senato sarà costituito da due rappresentanti di ciascun distretto. A senatori di Durazzo sono stati eletti Giacob metropolita greco e Hagri Suleiman.

Dopo la costituzione del Senato verranno nominati i prefetti per ogni paese, i Governatori per ogni distretto, ed il Governatore generale di Durazzo. Quando le nuove cariche saranno nominate e l'amministrazione sarà organizzata verrà fatta la scelta del nuovo Principe.

Si dice che fra un mese tutto sarà compiuto.

ATTOLINI.

La Turchia non recede dalla abolizione delle Capitolazioni

VIENNA, 19.

La Reichspost riceve dal suo corrispondente di Costantinopoli che la Turchia non ha accolta la nota delle potenze contro la abolizione delle capitolazioni ed ha fissato il 1.o novembre quale termine ultimo della scadenza. Il prolungamento del termine di un mese sarebbe giudicato come una soddisfazione assolutamente insufficiente.

La Porta dal canto suo si richiamerebbe allo stato d'animo della popolazione la quale dopo la nota di protesta della triplice intesa, si mostrerebbe ancora più ostile alle potenze della triplice stessa.

La navigazione nei Dardanelli è diventata problematica

BRINDISI, 18, ore 23,45.

Il piroscafo « Sicilia » dei Servizi Marittimi era atteso da Costantinopoli fin da giovedì della scorsa settimana. E' arrivato invece soltanto stamattina, essendo rimasto bloccato otto giorni nei Dardanelli di cui il passaggio per metà era impedito dalle mine e per l'altra metà ostruito da un piroscafo tedesco affondato di traverso forse a disegno.

Col « Sicilia » sono arrivati circa duecento operai che hanno dovuto rimpatriare essendo sospesi tutti i lavori.

Il transito ristabilito

COSTANTINOPOLI, 19.

Il transito delle navi mercantili nei Dardanelli è stato ristabilito.

Come si fabbricano le atrocità

Un'appendice illustrata al *Berliner Tageblatt* del 3 settembre pubblica una fotografia che, secondo la dicitura, rappresenterebbe Kalish distrutta dalle truppe tedesche.

L'*Hamburger Fremdenblatt* del 7 settembre riproduce la stessa fotografia, ma avvertendo che si tratta di una città della Prussia orientale messa a ferro e fuoco dai Russi.

Il decreto di moratoria e le indennità per infortuni

L'on. Piccinato ha nei giorni scorsi richiamato l'attenzione del Ministro di A. I. e C. sul fatto che taluni Istituti di assicurazione per gli infortuni degli operai sul lavoro ritardavano o limitavano il pagamento delle indennità spettanti agli infortunati perchè il Decreto di moratoria del 16 agosto u. s. impediva agli Istituti medesimi di ritirare dalle Banche i loro capitali ivi precedentemente depositati.

L'inconveniente è per certo molto grave tanto più che viene a colpire quelle famiglie di lavoratori che oltre la sventura dell'infortunio hanno anche la minaccia dei danni della eventuale disoccupazione.

E' bene, però, sia portato a pubblica conoscenza che la Cassa Nazionale Infortuni liquida e paga ai suoi assicurati le indennità dovute con ogni sollecitudine e senza alcuna restrizione di somme.

In questi momenti in cui le preoccupazioni finanziarie si aggiungono a quelle politiche e internazionali, siamo lieti di constatare che il nostro massimo Istituto di assicurazione per gli infortuni degli operai risponde in modo perfetto agli scopi che il legislatore gli ha voluto affidare; e ciò è senza dubbio dovuto non solo alla potenzialità della sua organizzazione economica ed alla agilità del suo funzionamento, ma anche e specialmente alla saggia previdenza dei suoi amministratori.

Il maestro Pessina alla Scuola Magistrale Militare

Con decreto reale, il maestro Pessina è stato nominato direttore tecnico per la scherma nella Scuola Magistrale militare di educazione fisica.

La nomina nel mondo schermistico italiano ed anche straniero, sarà appresa con molto interesse e con molta soddisfazione, e per l'importanza dell'Istituto e per il nome del maestro prescelto.

I Bollettini

Militare

CORPO DELLO STATO MAGGIORE

De Gennaro, colonnello, nominato capo di Stato maggiore IX Corpo armata — Ponzio, id., nominato capo di Stato maggiore I id. — Merrone, tenente colonnello, promosso colonnello e nominato capo ufficio comando Corpo Stato maggiore — Braganze, tenente colonnello, esonerato dalla carica di commissario militare per le strade ferrate — Guglielmotti, maggiore, id., id. id., nominato commissario militare per le strade ferrate — Scala, capitano, trasferito addetto comando III Corpo armata.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Querciolí, maggiore, legione allievi, destinato al comando del Corpo di polizia della Somalia italiana — Gardiol, tenente, trasferito a disposizione legione Napoli e comandato 6.a divisione speciale.

ARMA DI FANTERIA

Usigli, capitano 1 granatieri; Raia, id. 11 bersaglieri; Manara, capitano 12 fanteria, collocati in aspettativa — Bombardini, id. in aspettativa, richiamato in servizio 13 fanteria — Bisagni, tenente, l'aspettativa è prorogata — Ravasenga, capitano 74 fanteria; Ponte di Pino, id. 43 id., collocati in aspettativa — Pavan, id. aspettativa, richiamato in servizio 79 fanteria — Calvi, id. in aspettativa, richiamato in servizio 3 bersaglieri — Cabiati, tenente 9 bersaglieri, collocato in aspettativa — Albenzio, id., l'aspettativa è prorogata — Traversi, tenente 9 fanteria; Parabita, sottotenente 9 id., collocati in aspettativa — Canceddá, colonnello comandante 64 fanteria, collocato a disposizione Ministero Guerra — Petilli, id. di Stato maggiore, trasferito in fanteria e nominato comandante 41 fanteria.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli:

Duci, 19 fanteria, nominato comandante 77 fanteria — Desenzani, 33 id., Id. id. 64 id. — Alliana, colonnello comandante 5 alpini, nominato comandante 3 alpini — Raffa, id. id. 3 id., Id. id. 5 id. — Bondi, capitano 36 fanteria, nominato aiutante campo brigata Pistoia — Girotto, id. 65 id., trasferito 8 alpini — Pascale, tenente 26 id. (comandato battaglione specialisti genio), cessa di essere comandato come sopra — Antenore, id. 75 id., comandato comando militare stazione ferroviaria di Bologna.

ARMA DI CAVALLERIA

Colongo, tenente in aspettativa, dispensato dal servizio attivo permanente.

L'ordine di anzianità relativo dei sottotenenti sottotenenti di cavalleria è stato stabilito come appresso:

Anzianità 17 settembre 1911: Panigadi — Grignolo — Langosco di Langosco — Ricca — Manera — Albertoni — Bisagno — Imperiale D'Afflitto — le Bonis — Salvini — Strada — Gomez Paloma — Ricci — Loredani-Partesotti — D'Afflitto — Giorgini — Piccone — Marigliano — Del Carretto — Boscaini — Zucchetti — Bilìi.

Anzianità 12 novembre 1911: Casabella — Laiolo — Arnò — Maffei — Guazzardi — Ricci — Albanese — Cottarelli — Merucci — Costa di Trinità — Grottola — Rösel — Menini — Navarra Viggiani — Orlandi — Lalli — Romano.

Gotta, capitano a disposizione Ministero Guerra, comandato deposito allevamento cavalli del Lazio — Bocchini, id. id., comandato cavalleggeri « Umberto I » — Bruti Liberati, id. cavalleggeri di « Monferrato », trasferito cavalleggeri di « Caserta ».

I seguenti sottotenenti sono comandati a frequentare il corso complementare d'istruzione presso la Scuola d'Applicazione di Cavalleria:

Bonora — De Landerset — Brignone — Giuliani Gusman — Pozzoli — Carrara — Curreno — Catanoso — Del Viscio — Laquie — Lombardi di Lomborgo — De Giuli — Della Noce — Albertazzi — De Paolis — Pescatore — Derossi di Santa Rosa — Volpe — Magri — Mangeni — Thellung di Courtelary — Novelli.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Bellinazzo, sottotenente 8 reggimento campagna, rimosso dal grado.

ARMA DEL GENIO

Mancini, capitano in aspettativa, collocato a riposo.

CORPO SANITARIO MILITARE

I seguenti tenenti medici appartenenti al R. Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea rientrano ai Corpi cui erano effettivi:

Mereu — Viggiano — Rattazzi — Robotti.

I seguenti tenenti medici sono riconfermati a disposizione del Ministero delle Colonie:

Gaggia — Vajolo — De Cesare.

I seguenti tenenti medici sono destinati, nel R. Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea:

Scarcella — Scillieri — Folena — Scalfati — Paulicelli.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Ufficiali di sussistenza

Romanini, tenente di sussistenza, collocato in aspettativa.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Melidao, capitano d'amministrazione, 3 artiglieria campagna: Pironi, id. id., magazzino casermaggio Napoli, collocati in posizione ausiliaria.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Marino tenente veterinario in aspettativa, collocato in congedo provvisorio — Demacina, capitano veterinario, trasferito 18 artiglieria campagna — Criscuoli, Id. 26 id. id. — Sapio, Id. deposito allevamento cavalli Persano.

PROMOZIONI STRAORDINARIE PER MERITO DI GUERRA

Maresciallo capo promosso maresciallo maggiore:

Cannone, 10.o battaglione eritreo.

Sergenti maggiori promossi marescialli:

Gentilini, 7 artiglieria fortezza — Roberti, 2 id. montagna — Coba, 10.o battaglione eritreo.

Sergente promosso sergente maggiore:

Chiocanini, 3.o battaglione eritreo.

Caporale maggiore promosso sergente:

Colarossi, 7 bersaglieri.

Caporale promosso sergente:

Garzia, 21 artiglieria campagna.

Arrivi e partenze da e per l'Africa

Mariotti, capitano fanteria, ritornato dalla colonia Eritrea per rimpatrio definitivo — Marra, sottotenente 3 id., partito per la colonia della Somalia italiana.

Giudiziario

Sono nominati vice-pretori:

Pacchieni, nel mand. di Codigoro — Tomesani id. di Persiceto — Burei id. di Conegliano — Sandirocco, nella 1.a pret. urb. di Roma — De Lieto, v. pret. della 1.a pret. di Napoli, è tramutato al 12.o mand.

Sono accettate le dimissioni rassegnate da: Romano, da v. pret. ad Avola — Formigli id. di Borgo San Lorenzo — Figlinesi id. di Empoli.

Il decreto col quale Specchio, v. pret. a Cerignola, venne sospeso, è revocato.

Tedeschi, cons. della C. d'app. di Catania, è tramutato alla C. d'appello di Catanzaro — Tosi, proc. del Re presso il trib. di Ravenna, è nominato sost. proc. presso la C. di app. in Potenza — Fonte Basso, giud. del trib. di Lagonegro è nominato pres. del trib. di Portoferraio — Cappuccelli, sost. proc. del Re presso il trib. di Trani applicato alla proc. gen. della C. d'app. di Trani — Fioresi, pret. a Siliqua è tramutato a Montalto Marche — De Gregorio, pret. a S. Chirico Raparo è tramutato a Ponza — Liani, giud. a Modena è designato per intervenire nel trib. di Pavullo — Santoro, nel mand. di Matera — Baratta, id. di Sala Consilina.

Sono accettate le dimissioni rassegnate da Capitani da vice pret. del 2.o mand. di Roma — Ricciardi, v. pret. a Simaxis è tramutato ad Ales — Calenda, v. pret. da Caserta è tramutato a Napoli — Rovere, proc. del Re a Vercelli è collocato in aspettativa — Palazzo, sostituto proc. del Re a Parma, applicato alla proc. gen. presso la C. d'app. di Parma, con funzioni di sost. proc. gen. è confermato nella detta applicazione — Ponti, pret. a Medo in aspettativa è richiamato in servizio — Caruso, sost. proc. del Re a Bari, in aspettativa è temporaneamente posto fuori ruolo organico — Buono, pret. a Badolato in aspettativa posto fuori ruolo organico della magistratura — Baldassarre, pret. a Lacedonia posto fuori ruolo organico della magistratura — Gallo pret. a Cerreto Sannita, è collocato in aspettativa — Coelli, pret. ad Andretta è collocato in aspettativa — Merra v. pret. a Foggia è tramutato a Palermo — Sono accettate le dimissioni rassegnate da Danise da vice pret. di Millesimo.

Il Consiglio comunale di Torino contro la disoccupazione

TORINO, 19, ore 16.

Ieri si è riunito in adunanza straordinaria il Consiglio comunale. Il Sindaco ha fatto un'ampia e minuta relazione sull'attuale grave momento trattando in special modo dell'assistenza ai rimpatriati, delle difficoltà della circolazione monetaria e dell'aumento dei prezzi delle derrate di prima necessità e della disoccupazione. Il Sindaco quindi ha esposto al Consiglio, tra la generale attenzione, quanto venne studiato di accordo con il Sindaco di Milano e col Governo onde ovviare ai gravissimi danni della disoccupazione. Il Consiglio comunale ha quindi proseguito con lo svolgimento di molte interpellanze e mozioni quasi tutte sulla disoccupazione.

Lo scultore Diego Sarti suicida a Bologna

BOLOGNA, 19.

Si è ucciso ieri con un colpo di rivoltella alla testa il notissimo scultore Diego Sarti. Egli da tempo era affetto da nevrastenia. Aveva 56 anni.

Un arresto alla stazione di Milano

MILANO, 19.

Alle ore 21.40, all'arrivo del treno della linea di Firenze, il funzionario di polizia della stazione, in seguito a un ordine telegrafico delle autorità di Bologna, dichiarava in arresto un giovane signore in divisa di ufficiale albanese. Il funzionario, richiesto sul motivo dell'arresto, rispose di ignorarle e che non faceva altro che eseguire un ordine ricevuto.

Il giovane ufficiale condotto all'ufficio di polizia espresse la sua meraviglia per l'arresto, non sapendo a che attribuirlo, a meno che l'albergatore di Bologna, che era stato da lui pregato di attendere alcuni giorni per il pagamento del conto che ammontava a una trentina di lire, non lo avesse denunziato ritenendosi truffato.

« Mi pare perfino impossibile — esclamò il giovane, rassegnandosi all'arresto. — Del resto non si poteva darmi tempo di raggiungere la mia famiglia a Vercelli sapendo bene chi sono io! ».

Si tratta infatti del conte Augusto Avogadro di Vigliano, figlio del defunto generale, appartenente a nobile famiglia piemontese. Il giovanotto era partito per l'Albania l'anno scorso insieme con la legione dei volontari italiani ed era stato promosso ufficiale dal principe di Wied che l'aveva anche insignito di una onorificenza. Egli è stato fatto ripartire stamane per Bologna accompagnato da un funzionario di P. S.

Un appaltatore denunciato dal Comune a Napoli

NAPOLI, 18.

L'appaltatore Stefano Moccia, tempo fa, chiese al Comune il permesso di eseguire alcuni lavori di restauro nella cappella di S. Marco Evangelista in San Nicandro. Ciò gli venne accordato e il Moccia intraprese i lavori. Trascorsi vari mesi un confratello della stessa congrega, recatosi alla cappella San Marco, ebbe a constatare che la nicchia di proprietà della sua famiglia era scomparsa e con essa gli scheletri. Immediatamente egli riferì l'accaduto al direttore del cimitero, e questi dopo una prima sommaria inchiesta, espose il fatto al sindaco di Napoli. Il prof. Del Pezzo incaricò di investigare sul fatto l'assessore del ramo, il quale giorni sono, recatosi sul posto, rilevò che nella cappella di S. Marco erano state murate ben 25 nicchie. Il Moccia, interrogato, ha dichiarato che gli scheletri erano stati deposti in un reparto sottostante alla cappella ove effettivamente sono stati ritrovati. Tuttavia il Moccia è stato denunciato dal Comune al procuratore del Re.

Un duplice assassinio nelle campagne di Alcamo

ALCAMO, 19.

Certo Stefano Ferrara denunciava alla P. S. che da mercoledì sera mancavano i suoi due figli Giuseppe di anni 26 e Vincenzo di anni 17. In seguito a ciò, dispostosi un servizio di perlustrazione nei pressi del Monte Bonifato e dopo molte ricerche furono ritrovati dietro una siepe fiancheggiante la strada, i cadaveri dei due giovani in istato di avanzata putrefazione e coperti da parecchie ferite.

Dalle constatazioni è risultato che la morte deve essere avvenuta due giorni addietro. Ciò è stato confermato da informazioni di persone del vicinato che dicono di avere udito la sera di mercoledì, verso le 21 e mezza, almeno dieci colpi di arma da fuoco susseguitisi a breve distanza l'uno dall'altro.

Intorno alle causali del delitto regna il più fitto mistero.

Con un morso squarcia la gola all'avversario

AVELLINO, 18.

Certo Lodovico Grosso, contadino, da Tufo, venne ieri a briga col compagno di lavoro Parrella Nicola. Passati dalle parole alle vie di fatto il Grosso addentò l'avversario alla gola, producendogli un orribile squarcio.

Le condizioni del Parrella sono abbastanza gravi.

Un deposito di paglia incendiato a Napoli

Una vittima

NAPOLI, 19.

Un violento incendio si è sviluppato poco dopo la mezzanotte in un deposito di paglia della ditta Francesco Esposito, al Vico della Regina.

Immediatamente vennero chiamati i pompieri della caserma centrale che sopraggiunsero poco dopo.

Nel frattempo, il proprietario della fabbrica, tale Giuseppe Troisi, prima dell'arrivo dei pompieri, avvertito dell'incendio che divampava, accorreva per salvare la sua roba e, entrato nello stabile in fiamme, non fu più visto riuscire.

I pompieri, dopo circa mezz'ora poterono domare l'incendio; e solamente allora fra le macerie veniva trovato asfissiato e bruciato il Troisi, il quale in barella fu trasportato all'ospedale degli Incurabili, ove poco dopo cessava di vivere.

Un brutale omicidio a Montecarotto

ANCONA, 19.

All'ospedale di Montecarotto è morto oggi quel tal Romani che, ritornando dalla fiera, il 9 corrente, si ebbe da un compagno di strada una revolverata, dalla quale fu ferito gravemente al cervello.

Il Romani lascia parecchi figli, il maggiore dei quali, che assistette alla tragedia, ha narrato che il contadino Ceccacci, trovatosi a far la strada con il Romani, se la prese con lui perchè faceva accelerare il passo alla propria bestia: per questo motivo il Ceccacci cavò la rivoltella e ne esplose un colpo quasi a bruciapelo contro il Romani.

Oggi il Ceccacci è stato arrestato ed ha confessato il suo delitto.

Il miracolo di San Gennaro ancora una volta compiuto!

NAPOLI, 19, ore 14.30.

Affollata di fedeli napoletani e stranieri, era stamane la nostra cattedrale per il miracolo di S. Gennaro. Alle ore 9 precise, preceduti da alcuni prelati in cotta, escono dalla sacrestia monsignore prelato del tesoro, in pompa magna; il duca Del Gallo, che porta in una borsa le chiavi delle nicchie dove sono rinchiuse la statua e la teca del sangue e il rappresentante del cardinale arcivescovo Blando che porta in una borsa altre due chiavi delle nicchie. Tutti si recano dietro l'altare maggiore in cui trovasi il busto e la teca con l'ampollina del sangue, che vengono aperte. Dalla prima nicchia è estratta la statua del Santo che viene trasportata sull'altare da due sacerdoti e da monsignori prelati con ceri. L'apparizione della statua del Santo Patrono è accolta da invocazioni frenetiche. Monsignor Sanfelice Acquavella procede alla vestizione del Santo, quindi va a rilevare la teca col sangue. Alle ore 9.5 le parenti di S. Gennaro intonano il primo *Credo* e in ultimo una litania.

Il miracolo avviene alle 9.53, cioè dopo 48 minuti di preghiere. Il cannone, al segnale dell'artigliere che si trova sulla torre del Duomo, tuona prima dagli spalti di Castel Sant'Elmo e poi dalla nave ammiraglia. Alle ore 11 si celebra il pontificale alla presenza del cardinale Prisco che impartisce la benedizione papale.

Grave sciagura edilizia a Reggio Emilia

Nove feriti

REGGIO EMILIA, 19.

Alle ore 18 di ieri, a villa Garassa, è accaduta una grave sciagura edilizia. Una casa in ricostruzione è crollata, trascinando seco i tredici muratori che vi lavoravano; nove di essi sono rimasti feriti, di cui cinque gravemente.

I feriti furono ricoverati all'ospedale.

Ferisce la moglie e si uccide

CAGLIARI, 19, ore 21.15.

Stasera il rag. Enrico Lucchi, romagnolo, valentissimo e conosciutissimo professionista, cinquantenne, nella propria abitazione feriva gravemente la moglie in seconde nozze e quindi si suicidava con una revolverata alla tempia destra.

Egli aveva sposato da soli quindici giorni; in seguito a queste nozze i figli di primo letto avevano abbandonato tutti la casa.

Arrivi e partenze di navi

TENERIFFA, 17.

Il celere postale *Bologna*, della *Veloce* ha proseguito martedì ultimo scorso per gli scali del Centro America.

NEW YORK, 18.

Il celerissimo postale *Re d'Italia*, del *Lloyd Sabaudo*, è arrivato oggi alle ore 17 da Genova, Napoli e Palermo.

GENOVA, 17.

Il celere postale *Tommaso di Savoia*, del *Lloyd Sabaudo*, è partito oggi alle ore 11, diretto a Napoli.

Il prezzo del cambio

Cambio medio ufficiale agli effetti dall'art. 39 del Codice di commercio dal 19 al 22 settembre 1914.

Franchi 104 71 — Lire sterline 27 25 — Marchi 123 27 — Corone 99 00 — Dollari 5 38 — Pesos carta 2 20.

OLINDO MALAGODI, Direttore
DOMENICO VENTRIGLIA, gerente resp.

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

SOCIETA' ANONIMA

Sedente in Firenze, 25 Borgo Pinti
Capitale Lit. 240 milioni interamente versato

Questa Società riferendosi all'avviso pubblicato il 31 luglio pp. relativo all'anticipato pagamento al 7 del decorso agosto:

1° cedola di obbligazioni al portatore di scadenza 1° ottobre 1914;

2° delle obbligazioni al portatore di scadenza 16 giugno u. s. e rimborsabili col 1° ottobre suddetto;

notifica ora ai Signori possessori di OBBLIGAZIONI NOMINATIVE, giusta la riserva contenuta nel detto avviso, che col 1° ottobre prossimo, sarà eseguito in Italia il PAGAMENTO DEGLI INTERESSI sulle obbligazioni stesse presso la Cassa Sociale e Firenze; la Banca Zaccaria Pisa, a Milano; la Cassa Generale a Genova; la Banca d'Italia, Sedi e Succursali di: Alessandria, Ancona, Bergamo, Brescia, Bologna, Como, Cremona, Cuneo, Livorno, Lucca, Mantova, Modena, Napoli, Novara, Padova, Palermo, Pavia, Pisa, Portomaurizio, Roma, Torino, Venezia e Verona.

Gli interessi sulle obbligazioni nominative sono pagabili ai tassi indicati nei mandati di quietanza.

I rimborsi delle stesse si effettuano seguendo le disposizioni dell'art. 9 del relativo regolamento.

Firenze, li 17 settembre 1914.

LA DIREZIONE GENERALE.

Società Bancaria Italiana

Capitale Lire 50,000,000 versato

SEDE SOCIALE e DIREZIONE GENERALE: MILANO

Alessandria, Bassano, Bologna, Chieri, Chivasso, Ciriè, Civita Castellana, Codogno, Cremona, Cuneo, Erba, Forlì, Formia, Frascati, Genova, Lavagna, Lugo, Maggio, Milano (Sede e Ufficio Cambio), Monza, Napoli, Novi Ligure, Piacenza, Pinerolo, Piperno, Ravenna, Roma, Sanremo, Tivoli, Torino, Venezia, Verona, Vicenza.

Situazione Generale dei Conti al 31 agosto 1914

ATTIVO		L.
Numerario in Cassa		8,476,954 77
Cedole, Titoli estratti - Valute		2,710,284 13
Portafoglio		53,761,498 95
Conto Riporti		8,395,710 43
Titoli di proprietà: Rendite e obbligaz.	8,0.7,320 20	
Az. soc. di trasporti	22,567 [illegible]	
» diverse	5,851,38[illegible]	14,060,596 70
Titoli del fondo di previdenza		943,069 28
Corrispondenti — saldi debitori		63,827,481 51
Debitori per accettazioni		5,74[illegible],567 19
» diversi		8,[illegible] 35
Partecipazioni		3,382,213 43
Beni stabili		4,950,000 —
Mobilio, Cassette di sicurezza		1[illegible],000 —
Azionisti conto azioni		
Debitori per avalli		14,853,961 27
Conto titoli: a cauz. servizio	2,292,985 08	
presso terzi	8,576,025 —	
in deposito	91,[illegible],054 47	103,114,064 5[illegible]
Tasse e spese generali		2,[illegible],[illegible] 9[illegible]
	L.	307,172,297 01

CAPITALE SOCIALE		L.
N. 500,000 Azioni da L. 100		50,000,000 —
Riserva ordinaria		1,193,484 71
PASSIVO		
Fondo di previdenza per il personale		991,304 1[illegible]
Azionisti conto dividendo		17,456
Depositi in conto corrente ed a risparmio		4[illegible]
Buoni fruttiferi a scadenza fissa		[illegible]
Corrispondenti saldi creditori		60,394,356
Accettazioni per conto terzi		[illegible],749 081
Assegni in circolazione		1,[illegible]
Creditori diversi		6,[illegible] 1
Avalli per conto terzi		14,853,961 [illegible]
Conto titoli: cauzioni servizio	2,293,[illegible] 08	
presso terzi	8,576,025	
in deposito	91,[illegible],054 47	103,114,064 55
Avanzo utili precedente esercizio		105,[illegible]
Utili lordi del corrente esercizio		4,577,[illegible] 50
	L.	307,172,297 01

La Direzione Generale: E. CALEGARI - L. ROSENBERG — *I Sindaci*: Rag. Prof. E. CAZZANIGA - Rag. Prof. E. CONTI - Rag. Prof. L. VIALI — *Il Consigliere Delegato* A. COMPE

SOCIETA' ITALIANA DI CREDITO PROVINCIALE

Società Anonima — Capitale Sociale Lire 15,000,000 — Riserve Lire 10,000,000

(Fondata nel 1873)

BUSTO ARSIZIO — MILANO — FIRENZE — NAPOLI — PALERMO — ROMA — TORINO — VERONA

Abbiategrasso, Acqui, Adria, Antrodoco, Aquila, Asti, Biella, Cantù, Caprino Veronese, Carate Brianza, Caserta, Castelnuovo Scrivia, Cuggiono, Gallarate, Ghemme, Intra, Isola della Scala, Legnago, Legnano, Lendinara, Luino, Malcesine-Mamovo, Massa Superiore, Meda, Melegnano, Montevarchi, Mortara, Nocera Inferiore, Omegna, Ovada, Pallanza, Pavia, Pietrasanta, Pisa, Pistoia, Prato (Toscana), Rho, Rovigo, Salerno, Santa Sofia, Saronno, Schio, Seregno, Varese, Viareggio, Vigevano, Villafranca Veronese.

Situazione 31 agosto 1914

ATTIVO	L.
Cassa, esistenza	9,073,991 42
Fondi presso Istituti Emissione	[illegible]
Cassa Cedole e valute	[illegible]
Portafoglio sull'Italia ed Estero	92,00[illegible] 52
Valori di proprietà della Banca	15,9[illegible] 18
Partecipazioni	[illegible]
Riporti	3,378,[illegible] 97
Anticipazioni su titoli	1,1[illegible] 42
Banche e Corrispondenti Debitori	28,0[illegible] 71
Debitori per accettazioni	3,0[illegible]
Beni stabili	2,7[illegible] 05
Mobilio e Casse forti - Imp. Cassette di custodia, ecc.	[illegible]
Debitori per avalli e girate	6,2[illegible] 59
Debitori diversi	1,[illegible]
Conto titoli — Fondo di previdenza	3,1[illegible] 15
Depositi a cauzione cariche	[illegible]
» di terzi	1,[illegible] 75
Esattorie	44,[illegible] 01
Spese d'amministrazione, tasse, ecc. dell'esercizio corrente	1,920,304 0[illegible]
Totale L.	[illegible] 01

PASSIVO	L.
Capitale Sociale	15,000,000 —
Fondo di riserva	9,700,000 —
Ris. oscillaz. Valori di proprietà	300,0[illegible] —
Fondo previdenza Impiegati	348,1[illegible]
Depositi in C. C. e a Risparmio	4[illegible]
Buoni fruttiferi a scadenza fissa	9,[illegible]
Banche e Corrisp. Credit.	71,[illegible]
Acc. camb. per conto terzi	3,0[illegible]
Assegni in circolazione	1,3[illegible]
Avalli e gir. per conto terzi	6,2[illegible]
Dividendi arretrati residui a pag.	[illegible]
Creditori diversi	[illegible]
Depositanti diversi	[illegible]
Esattorie	[illegible]
Utili in itinere	[illegible]
Risconto passivo	[illegible]
Utili netti esercizio precedente da assegnare	—
Utili lordi dell'Esercizio corrente	3,146,[illegible]
Totale L.	[illegible] 01

Operazioni della Sede di Roma (Via del Parlamento, 9)

Riceve depositi in conto corrente al 3 1/2 % annuo, netto da R. M.

Emette Libretti di risparmio al 3 [illegible]; Libretti di piccolo risparmio al 3 1/2 [illegible]; Libretti vincolati, e **Buoni fruttiferi** a tassi da convenirsi.

Rilascia assegni e Lettere di Credito sulle principali piazze del Regno e dell'Estero.

Compra e vende divise e monete estere.

Acquista e vende titoli per conto terzi presso le Borse d'Italia e le principali dell'Estero.

Fa riporti ed anticipazioni — **Riceve** depositi di titoli a custodia ed in amministrazione.

La Cassa è aperta dalle ore 10 alle 15,30

BANCA GENERALE DELLA PENISOLA SORRENTINA

Corrispondente della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

SOCIETA' ANONIMA FONDATA NEL 1884

Capitale L. 2,000,000 interamente versato — Fondo di riserva L. 1,668,421 30

Sedi: SANT'AGNELLO e NAPOLI — Filiali: CASTELLAMMARE DI STABIA - GRAGNANO - SORRENTO

Uffici della Sede di Napoli, Via Roma, 148 (Palazzo Montemiletto)

SITUAZIONE al 31 agosto 1914

ATTIVO	L.
Cassa	1,640,906 28
Effetti s/ Italia e s/ Estero	14,192,372 67
» all'incasso	514,660 44
Titoli di n/ proprietà	3,840,893 01
Anticipazioni s/ oggetti preziosi	1,649,476 —
» s/ titoli	1,318,316 42
Crediti ipotecari	70,000 —
Cuponi diversi	7,306 90
Beni stabili	376,703 40
Banche e corrispondenti diversi	324,514 20
Debitori diversi	42,593 96
Depositi a garanzia	7,852,445 26
» a cauzione	1,044,300 —
» a custodia	1,988,777 —
Risconti s/ buoni fruttiferi	4,073,312 67
Mobili e camere ferrate	1 —
Spese d'ammin. e interessi passivi	498,141 66
TOTALE L.	36,938,680 27

PASSIVO	L.
Capitale	2,000,000 —
Riserva ordinaria	1,600,000
Riserva straordinaria	68,421
Depositi a risparmio e C/C	9,396,703
Buoni fruttiferi	9,926,847
Banche e corrispondenti diversi	1,680,124
Depositanti di oggetti e valori diversi	10,885,522
Dividendi in corso e arretrati	25,821
Creditori diversi	11,423
Cassa di previdenza per gli impiegati	144,398
Utili netti dall'esercizio 1913	
Utili del corrente esercizio	372,5[illegible]
Risconto del portafoglio	150,00[illegible]
TOTALE L.	36,938,680 27

Il Direttore Generale: Comm. TOMMASO ASTARITA — *Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione*: Comm. LUIGI GOTTRELL

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

MONOGRAFIE, tesi, temi, discorsi, bibliografie, compilansi accuratamente. Casella postale 390, Roma. 11-27397-R

Comprasi vari
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

FRANCOBOLLI, monete, acquistansi, vendonsi, cambiansi vantaggiosamente! Negozio Antichità, Serpenti 169. R-10-10552

PRESERVATIVI Uomo, donna creazioni meravigliose. Catalogo gratis. Ufficio Novità Scientifiche, Napoli, Medina 51. 13-3364-R

SUPERIOR Governess — with French German English languages absolute perfect knowledge — good references — wanted as private secretary from manufacturer at Turin. Write full particulars: Cassetta 1035, B. Haasenstein e Vogler Torino. 30-3136-R

5-6 ottobre 1914, il Banco Castello, Natale del Grande 45, vende via Pettinari 78, i pegni a tutto novembre 1913, dal 6896 al 7133. R-25-39139

Matrimoniali
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

QUARANTENNE pensionato cento mensili conoscerebbe eventuale matrimonio vedova 35-40 pensionata, libera, Italia centrale, moralissima, carattere mite. Rispondere stessa rubrica fermino. 30-10563

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACCIAI, legname, ferramenta articoli per carrozzieri. Cauzione automobili liquidansi persso officina, Roma, via Flaminia 238. R-15-39136-R

CAVALLI, Carrozze, Carrozzini, Finimenti usati. Vendesi occasioni. Via Colosseo 23. R-10-38672-R

Acquisti e vendite
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

TABACCHERIA cedesi rappresentanze drogheria vini liquori. Rivolgersi Madonna Monti, 30 (birreria). R-11-67817

VENDONSI: Case, Villino, informazioni gratuite. Moretti, via Muratte 53, Roma. R-10-63471

Capitali, Società, Cessioni Aziende
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CAUSA salute desidererebbesi trovare socia. Pensione serissima distinta rende circa 4000 annue. Inutile trattare senza capitale disponibile. Scrivere: Cassetta 129 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 3505

MUTUO ipotecario di L. 15.000 ricercasi su villino Anzio. Rivolgersi 24 corrente ore 8-10, 16-17 avvocato Mazzanti, Pontefici 64. R-21-39134

DIRETTORE grande azienda, capacità moralità indiscussa, volendo organizzare proprio conto azienda assai rimuneratiya cerca socio 15-20 mila garantiti. Scrivere Parodi - Iturno 40. Roma. R-23-38824-R

ENOLOGO pratico premiato Bordeaux Dessert e Spumante cerca capitalista impiantare negozio Roma. Portiere Corso Umberto 63. R-16-38391

CERCASI persona distinta quale socio, socia con capitale circa 3000 per lucrosa, garantita industria in Roma. Scrivere casella postale 326. R-20-6-49

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. Ceramsi appartamenti vuoti, mobiliati grande lusso. Direzione giornale « Proprietario ». Muratte 53. 12-M

A. Appartamenti centralissimi, ariosi, gas, elettricità affittansi subito. Boschetto 41-A (presso via Nazionale). R-13-36990

AFFITTANSI appartamenti cinque, sei camere, bagno, cucina. Palazzina. Via Flaminia 231. R-11-39135-R

AFFITTASI appartamento primo piano quattordici vani, terrazza, conduttura per luce elettrica ogni camera, termosifone autonomo, gas in cucina, due stanze da bagno, nel villino in via Po 57. R-28-67646-R

AFFITTASI elegante appartamentino, villino tre camere camerino bagno cucina conforto moderno via Caserta 3 presso Policlinico. 16-39133-R

APPARTAMENTI signorili quattro camere ingresso cucina bagno. Frezza 36. R-9-67728

APPARTAMENTINO mobiliato, tre camere, cucina, gas, elettricità, riscaldamento. Montebello 19. R-10-39117

BOTTEGA retrobottega affittasi trentacinque mensili. Vicolo Leutari 28 presso Pasquino. R-10-39144

CAUSA partenza disponibile metà ottobre appartamento solegiato vani sette cucina bagno luce elettrica soffitta cantina. Via Urbana 12. R-18-38819-R

TRE grandi camere una piccola corridolo cucina mezzogiorno. Via Scalone, 1 (Scanderbeg). R-12-67827

VIA GREGORIANA 56, affittasi appartamento mezzanino uso ufficio abitazione, bagno, luce elettrica, termosifone, ascensore 2 W. C. R-17-67843

Camere mobiliate e Pensioni
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BELLISSIMA camera matrimoniale. Ingresso scala. Cameriera. Giardino, fittasi anche settimanalmente. Sistina 67 (Pincio). 13-67840

PENSION FLEURIE. Tritone 132. Pensione completa Lire 6. Camere lire 3 pasti 100 mensili. R-14-67618

Lezioni, Scuole e Collegi
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.

PROFESSORE laureato: lezioni, preparazioni accelerate Tecniche, Ginnasio, Liceo. Cola Rienzo 212, E. 5. R-13-67648

TEDESCO. Gentiluomo germanico raccomandasi alta società per lezioni. G. de R. piazza Cardelli 117. 15-39140

Offerte d'impieghi privati
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI da piccola famiglia signorile abile cameriera, servizio camera pettinatura, escluso stiro. Buone referenze. Via Virginio Orsini 27, piano 2. R-20-67802

CERCASI persona pratica fabbricazione pile lampade tascabili. Emporio Elettrico, Varese. 582

GERENTE. Cauzione Lire 4000 cercasi per banco lotto buon reddito Roma. Rispondere Naldini Colonna, 29, Firenze. 16-3301-R

Domande d'impiego
Centesimi per parola — Minimo L. 1

DISTINTA signorina francese, pratica vendita, corrispondenza, cerca posto decoroso presso negozio, azienda commerciale, accettando posto cassiera. Scrivere libretto ferroviario 3316. R-20-39119

ITALIANA distinta, parlando francese tedesco occuperebbesi dama compagnia governante signorina bambini. France poste restante. Modena. 15-10569

SIGNORINA, già segretaria, conoscenza quattro lingue, buona coltura generale, referenze primissimo ordine occuperebbesi anche provvisoriamente, parte giornata. Disposta recarsi eventualmente fuori Roma. Scrivere: M 126 Haasenstein e Vogler. 27-39606

UOMO quarantenne cerca posto come segretario o capo magazziniere in Albergo. Referenze di prim'ordine. Augusto Muller, Hotel Milano Stresa (Italia). 3506

Corrispondenze
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ANIMA mia mia. Ringrazioti lettera. Ricambio espressioni confermandoti infinito, eterno amore. Offenderestimi mandando denaro. Adorandoti Tuo tuo. B... 17-10560

AZZURRO. Se circostanze tue permetteranno verrei ventisei, prima corsa ripartirne dopo insieme. Scrivi dicendomi come avvisarti occorrendo ultimo momento. Da parte tua in tale caso telegrafa C. C. fermo Viter ove sarò venticinque. Tantissimi. 33-10585

BERLINO. Tranquillizzati. Fui assente. Sto bene come puoi immaginare. Vivi fiduciosa mio affetto imperituro costante. Confermemi subito speranze. Tutto tuo sempre. 21-10550

D'ARTAGNAN. Troverà lettera postarestante. Ricordando, sempre affettuosamente. Violetta. 10-10566

DESIO inestinguibile. Ricevuta cartolina. Grazie! Avrei gradito meglio lettera. 20-10570

DUENERI. Tue care. Scriasi G. dicendoti desolazione cassetta. Attendoti con desiderio. Affettuosissimi. 32-39065

IOLE, amore... Vita così non può che reclamare conforto parola, almeno scritta! Esitanza, timore sono prove contrarie amore!!.. Pronuncia, amore, parola miracolosa!!!. Fiducioso trovarla passerò posta Roma martedì... Se io affidassi scritto... persona primo piano?!... Un giorno poi voce potremo dirci resto!!.. Sogno: ed è questo più... bel segno. Felicità!!!! 30-10551

LONDRES straordinaria, grazie amore. Sono tanto triste! Col tuo ritorno tornerà la vita. 13-67828

MABAR. Ritirei ritardo tua mensile. Sissignore, quindici, trenta... prossimo. Comportati egualmente. Volerei bearmi tuo divino amore, ricanarmi pene crudele lontananza. Attendiamo ancora! Sarotti preciso ottobre. Assicurami rilevarti definitivamente, partirei fulmineamente. Hai tutto meno Gios. Me manca tutto, perchè tutto sei tu. Auguri, tesoro adorato. 44-10554

MIMMI'. Perchè scrivi così raramente? Troppi divertimenti, poco pensiero? Cosa devo credere? Pensandoti ancora affettuosamente. 15-67834

PENSIERO TECO. Dispiace tuo avvilimento. Attendoti martedì ore ... Viale stazione.

SIGNORA bionda abito seta nero colletto bianco rovesciato sabato 12 in compagnia signora anziana con occhiali ammirata lungamente durante spettacolo sala Umberto pregata scrivere senza firmare lettera dando convegno caffè, chiesa o altrove Lei Silvio fermo posta Roma. 39-10553

TESORO! Tua 18 portatomi vita, quiete. Leggola sovente. Scherzi anche mattona! Brava b... più volentieri. 13-10564

TU. Non pervenutomi avviso ritorno. Tutti bene: grazie, gentile, quanta bontà! Nulla muterà sicurissima effettuazione progetto. Vivi tranquilla. Avvisami subito partenza. Fedele ed idolatra. Io. 23-10558

11. Tesoro caro, augurati ottima salute, spero che starai meglio, mille affettuosi pensieri, tuo sempre. 15-10581

18 MAGGIO. Venerdì. Piccoletta bellissima. Dopo partenza manco notizie. Da settimana vivo senza te. Immagina tristezza. Qui benchè abituato solitudine soffro mancanza notizie; Rapallo sento terribilmente assenza. Domeniche passano tristissime. Tu almeno distratta nuovo ambiente. Contentomi però pensiero salute. Ricorda promesse. Scrivi spesso Rapallo: almeno saprò come stai cosa fai. Sognito già ritorno. E Veneranda? Tantissimi speciali da Taddeo. 60-10547

2 GIUGNO. Sono impossibilitato muovermi solito motivo affari. Anche salute non eccessivamente buona. Sentomi triste vedendo che tutto contribuisce ostacolare mie aspirazioni. Ricordando invioti affettuosissimi. 25-67839

22818. Vi scrissi martedì ma non ebbi alcuna risposta. Forse non avrete ritirato la lettera. Torno a scrivere oggi GA. Domani e domenica 00054. Spero di avere notizie. Mi pare di non riceverne più da tempo infinito. Cosa vorrà dire? 00016 sempre ma 06550 assai. 50-10548

CREMA e VELLUTINA VENUS BERTELLI

INDISPENSABILI PER MANTENERE LA PELLE MORBIDA VELLUTATA E PER CONFERIRLE UNA AFFASCINANTE FRESCHEZZA.

Vasetto CREMA L. 1.50 - Scatola VELLUTINA L. 2.-

Società A. BERTELLI & C. - Milano

COLLEGIO CONVITTO SAVOIA di antica fondazione
SESTO SAN GIOVANNI (Tram e Ferrovia Milano-Monza)
Scuole Elementari, Ginnasiali, Tecniche, Istituto Tecnico — Corso Commerciale
Retta mite - Aperto nelle vacanze.
Informazioni e Programmi alla Direzione.

Bigliardi Restaldi

Costruzione Americana; scorrevoli, silenziosi, precisi, solidissimi.

Costruzione senza rivali.

Accessori = Rimodernazione - Restauri.

ROMA — Via S. Giovanni Laterano, 74 — ROMA

DEBOLEZZA VIRILE

Il potentissimo rinvigoritore "VITATIV" è l'unico rimedio garantito infallibile ed innocuo. Effetto immediato e duraturo. Risultati meravigliosi. La scat. L. 4,50. — D.O.VITATIV: farmacia via Monte Pietà di MILANO

MALI SEGRETI

gonorrea, debolezza virile, sterilità, malattie della pelle, cure rapidissime, moderne. La sifilide si cura col 606 di Ehrlich (metodo proprio esente da pericoli) Primario specialista **Prof. Martorana, Napoli, via Nardones 48**, Orario 8-12. Telefono 1463. Opuscoli gratis.

PRESERVATIVI

Inglesi finissimi dozzina L. 5; Americani resistenti L. 3; italiani vellutati, 1.75; Piattolicida, distruzione in pochi minuti, 1.20; Antifecondativo solubile, garantito e prescritto dagli ostetrici, una scatola L. 3.50; Antifecondativo meccanico, lavabile, durata 90 giorni, molto pratico, L. 3.60; Gonicida, liquido efficacissimo per lavande igieniche per donna: 2 flaconi L. 5.80.
SOCIETA' «RADIO» Via Nardones 25 Napoli

Per sole Lire **5** Spediscousi franco di porto metri 400 (mq. 50) tappezzeria in carta, colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. Chiedere Campioni gratis N. 40.
F. COLOMBO Corso Genova, 20 MILANO

MARCA DEPOSITATA
VERME SOLITARIO, ASSIUCI, TRICOCEFALO, ecc.
Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col
TENIFUGO VIOLANI
del Chimico-Farmacista G. VIOLANI, Milano.
E raccomandato dai Medici da oltre 30 anni.
— Opuscolo e istruzioni, gratis, a richiesta —
Dose per bambini L. 3.—; per adulti L. 4.80.
Vendesi in tutte le Farmacie.

Non più miseria

Spediscovi gratis segreto cognizioni vincere Sabato venturo, giuocando un solo terno, una ruota, compensando dopo vincita; **Stanislao Bruni, vico Lungo S. Antonio Abate 28 Napoli.**

Ufficio di Pubblicità, Via del Tritone 62 p. p. (Palazzo Torlonia)

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

15 58 87 Ecco il Terno vinto
Il 25 luglio sul Lotto di Napoli

Questo TERNO SECCO annunziato nel mio bollettino e vinto anche questa volta da tutti sabato scorso 25 luglio sulla Ruota di Napoli. Lettori, **sabato 3 ottobre 1914** darò un'altra vincita strepitosa di quattro soli numeri per Napoli. Il 3 ottobre la mia quaterna sortirà vittoriosa a smacco di tanti sedicenti benefattori che si fanno pagare caramente. Sono sicuro di quello che dico, o lettori, e perciò vi farò prima vincere veramente e poi mi compenserete dopo la vincita. Chiedetemi subito la **quaterna** pel **3 ottobre** inviando per spesa Vaglia di soli **centesimi 75** a me indirizzato: **A. Visconti, Vico lungo a Tutti i Santi, N. 31 — NAPOLI.** 3493R

I PADRI DI FAMIGLIA
ABBIANO PRESENTE CHE DALLA SCELTA DI UN BUON COLLEGIO PUO' DIPENDERE L'AVVENIRE DEI PROPRI FIGLI.

IL COLLEGIO CONVITTO SERAFINI
di CITTA' DI CASTELLO (Umbria)
offre le migliori garanzie per un'ottima istruzione ed una sana educazione, e risponde a tutte le esigenze dei tempi moderni.
CHIEDERE PROGRAMMA ILLUSTRATO — Rettore: Nob. Cav. RENZO BONELLI.

"KYOTO"
KYOTO — KYOTO

ecco il vostro ideale! Meravigliosa vernice smalto per lucidare le

UNGHIE

Sorprendente lucido brillante in un sol minuto - Dura parecchie settimane - Resiste a tutti i lavaggi - Rinforza le unghie deboli.
Meravigliosa specialità della rinomata Casa Giapponese « **GOISKIO KAWAISKAN** ».
Una scatola completa sufficiente per sei mesi L. 4,00, franca in tutto il Regno.
Deposito Generale **PICARELLI**
Via Bologna 126-127 — **Napoli** — Via Calabritto, 16-17
In ROMA presso: Regiani Augusto, Corso Umberto I, 403 — Ricsò Augusto, Due Macelli, 51 — Allegretti Pietro, Tritone 90 — Schiavoni Ferdinando, Convertite, 12 — Berini Augusto, via Nazionale, 80 — Calcoli Sofia, Pozzo delle Cornacchie, 18. Agente per Roma: Gariglia Augusto - Via Panisperna, 210.

16 lire costumi confezionati e su misura. Stoffe novità tinte in nero, blu, grigio, marrone. I ratrioi L. 7. **Premiata Sartoria LUIGI MAZZA. Via Cirillo, 1, 2, 3, 54, 50, 55, 66, 63 — Napoli.**

LA TRIBUNA ILLUSTRATA
Cent. 10 in tutta Italia

DEBOLEZZA VIRILE
DEFICIENTE SVILUPPO

Cura scientifica esterna, razionale, moderna - Effetto rapido, certo e permanente
Rigenera, tonifica le funzioni vitali, rinforza l'organismo; ciò che non si ottiene nè con cure interne, nè elettriche, e tanto meno con delle cinture elettriche tutte inefficaci o dannose all'organismo.

Innumerevoli attestazioni e certificati Medici a disposizione.

UOMINI deboli, per eccessivo lavoro mentale (surmenage) età, nevrastenia od altre cause; privati di quella virilità che è orgoglio dell'individuo normale, fate subito la nostra Cura che non ha rivali per pronta efficacia in qualsiasi caso e vi sentirete rinascere la nuova vita felici ed orgogliosi di voi stessi.

Schiarimenti, Consulti, Corrispondenza ed Opuscolo gratis a richiesta: **Dr. L. PARKER Co., - Via Passerella, 3 - MILANO.**

"CABIRIA"

CORSET
in bellissima Stoffa **JACQUARD**, ricco merletto Valenciennes, elegante nastro di seta al petto, giarrettiere con veri gommini americani, fibbie di metallo inalterabile, finemente cesellate, misure da 50 a 80

VERA BALENA

forma moderna, molto resistente

SOLO da NOI!

Lire 4.95

MAGAZZINI
GENNARO ZINGONE
ALLA **MADDALENA**
(angolo - **Uffici Vicario** - ROMA)

---

45 — Appendice della "Tribuna" — 45

Gioia mia
Romanzo in quattro parti di GIORGIO SPITZMULLER

(Proprietà letteraria riservata)

— Pertanto voi mi avevate promesso...

— Che! fece freddamente la ragazza senza guardarlo.

— Voi mi avevate permesso, voglio dire, di venir a parlare a mio zio; od, almeno, mi avete tacitamente autorizzato...

— Ho avuto torto, poichè rifiuto...

— Rifiutate?

— Sì.

— Ma io vi amo!... — gridò Gaetano al colmo della disperazione... — E voi mi avete lasciato credere che il mio amore era condiviso!

Ella non rispose, ma un dolore intensissimo convulse i suoi tratti alterando la delicatezza del profilo.

Il marchese meravigliato prese la parola.

— Hai ben riflettuto alla tua risposta, piccina mia?

— Sì, padrino.

— Non sei influenzata da nessuno?

— Da nessuno.

— E' dunque di tua sola volontà che rifiuti l'onore che ti fa il conte?

— Di mia sola volontà.

— Ma — disse Gaetano che ad ogni risposta si sentiva come il naufrago cui sfugge anche l'ultima tavola di salvazione — quale ragione vi induce a rifiutarmi oggi, mentre ieri m'avete quasi detto sì?

— Permettetemi di tacere... Ed in quelle tre parole Gioia Mia mise un accento sì risoluto e sì fiero che il vecchio gentiluomo riconobbe ed ammirò la figlia d'un Charancenay nell'umile e dolce ragazza.

Gaetano sentì che ogni insistenza sarebbe stata vana e si ritirò in preda alla rabbia ed alla disperazione coll'anima straziata ed il cuore in tempesta.

\+ \+ \+

Il marchese allora fece chiamare Cristiana e Rosetta, ed alla prima affidò Beatrice perchè la distraesse e consolasse. La sorella del conte condusse la sua compagna, che scoppiatole il cuore singhiozzava amaramente, nella sua camera.

— Oh! amica mia — le disse Gioia Mia appena entrata, comprendo tutto ora... comprendo la tua tristezza all'idea ch'io avrei dovuto essere la moglie di tuo fratello!... So tutto, ho sentito dalla bocca di tua madre e dalla sua stessa la mostruosità del suo passato...

— Tu comprendi pure ch'io non potevo dirtele perchè m'era impossibile tradire mio fratello; e così ero agghiacciata dal terrore che mi procurava il pensiero che tu dovessi essere sua moglie!... Ah! quanto ho sofferto da un mese ad oggi. Io sapevo ch'egli t'amava... ed è tanto seducente!... che sentivo che tu pure l'avresti fatalmente amato!...

— Sì, l'avrei forse amato... E pertanto, credi Cristiana, tuo fratello mi faceva paura. La simpatia che m'attirava a lui non era l'affezione forte e tranquilla che dà la felicità... Mi sentivo diffidente e tormentata... eppure, hai ragione, avrei ceduto al suo irresistibile dominio.

— Non si può amare che un essere che è degno di stima così come d'amore...; il sentimento che suscita un uomo come Gaetano non può essere che momentaneo... che un'ora di vertigine... Tu dimenticherai presto questo cattivo sogno, Beatrice. Oh! quanto ringrazio Dio d'averti illuminata a tempo!...

Nel frattempo il marchese era rimasto solo con Rosetta.

L'abbattimento della donna all'annunzio del rifiuto era palese; mentre l'atto di Beatrice le sembrava inesplicabile, vedeva, per quel capriccio di ragazza, precipitare tutti i suoi bei sogni tanto carezzati, svanire le sue speranze.

Bisognava dunque rinunciare di vedere sua figlia contessa di Charancenay... e più tardi marchesa?... E pensare che lei aveva già lungamente gioito ammirando la bella coppia che avrebbero fatto sua figlia ed il bello ed amabile contino!

No, non bisognava rinunciare così facilmente... bisognava trovare una via d'uscita ed un rimedio... E Rosetta se ne sentiva capace perchè era una donna di risorse...

Ella voleva ad ogni costo la felicità e la ricchezza per sua figlia; i mezzi da adoperarsi le importavano poco.

E così, quando il marchese ebbe finito di parlare concludendo col suo abituale:

— E tu, Rosetta, che ne dici?

Ella, che non aveva ancora aperto bocca, dichiarò serenamente:

— Dico che so il perchè di questa pioggia di primavera.

— Eh! dillo allora!...

— La nostra Beatrice è innamorata.

— Bah! se fosse innamorata avrebbe accettato.

— Non dico mica che sia innamorata del conte Gaetano...

— Di chi, allora?

— Non indovinate?

— No, di presto!

— Del visconte Eriberto.

— Sarebbe vero?... Che ne sai tu?... — esclamò il marchese sollevato da una speranza improvvisa.

— Se lo dico è perchè lo so...

— Spiegati... Come lo sai?

— Lo so perchè lei stessa me l'ha confessato!

— Te l'ha confessato?... E tu non me lo hai detto?

— Lo dico adesso...

— Era tempo!... Se la piccina non avesse avuto carattere avrebbe accettato l'altro. Capita sovente che delle ragazze si lascino sposare per timidità, per timore di far pena a qualcuno, o per vergogna di confessare un altro amore.

— Oh! la mia povera piccola stella!... Fortunatamente tuo padre veglia su di te!...

— Non vi è solo il padre che veglia su di lei! — mormorò Rosetta.

— La cara colombuccia ha la ragione e l'intelligenza di preferire Eriberto. Te l'ha dunque confessato?

— Sì — continuò l'astuta donna — e mi ha anche detto che morrebbe piuttosto di confessarlo ad altri questo suo amore.

— Sì, sì, è timida così come deve essere una ragazza.

— Sì, ma tutto ciò non ci serve a nulla; il conte Gaetano l'ama e l'avrebbe sposata, mentre quell'altro è fiero e selvaggio, e disdegna la nostra piccina...

— Nè io, nè tu, non ne sappiamo nulla. Piuttosto va, Rosetta, va a pregare il visconte di salire da me.

— Vado subito — rispose la donna andandosene.

Il luogotenente di vascello leggeva nella biblioteca allorquando Rosetta, prendendo un aspetto di circostanza, gli apparve a pregarlo, a nome del marchese, di salire nell'osservatorio.

Planel nata Ludoli, collaressa dell'Ordine...

Eriberto s'avviò subito senza manifestare alcuna meraviglia, ma col cuore oppresso; egli sapeva benissimo che il mese era passato e che non aveva alcuna domanda da formulare a suo zio.

Eppure egli amava, adorava Beatrice con tutte le forze della sua anima. Quest'amore era penetrato in lui a poco a poco, e suo malgrado. Vi aveva resistito, dapprima, perchè la condizione imposta dal marchese di sposare la sua pupilla per ereditare le sue ricchezze e le terre, aveva urtato contro la sua delicatezza; e poi perchè si era accorto che Gaetano amava la ragazza e che questa pareva corrispondergli.

Aveva sofferto immensamente, ma essendo di quelli che non reagiscono contro la sofferenza, preferendo accettarla stoicamente, s'era ripiegato su sè stesso senza nemmeno tentare di mettersi in lotta col cugino alla conquista del cuore e della mano dell'erede. Pertanto aveva la convinzione che la ragazza sarebbe stata col conte infelice, e che lui perdeva in lei la sola donna che avrebbe potuto amare, che fosse capace di renderlo felice.

Questa convinzione lo esasperava; nonostante si presentò allo zio, risoluto a tacersi fino alla fine. Dacchè la sua sofferenza era senza rimedio, perchè rivelarla?

— Vi ho fatto chiamare, Eriberto — cominciò il marchese — per ricordarvi che il mese è passato... e per domandarvi a punto qual'è la vostra risoluzione in proposito...

(Continua).